

DICEMBRE. Ogni settimana un incontro col mio amico che viene dal Nord dell'India. Chiedeva l'elemosina, per estrema povertà, anche nel suo paesello. Ma per non morire ora è in Italia, non sappiamo come. Ha dormito anni sotto un albero. Ora fa compagnia a una macchina in un garage,

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIX n. 513
Dicembre 2018

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

andando in un bar vicino per lavarsi. Prega, lui dice abbracciandomi, lo stesso mio Dio. E anche se non sa di Tagore dice parole che echeggiano la poesia del suo grande connazionale. Grato di essere vivo e sentire che qualcuno gli vuol bene. Anche se ha freddo e respira male per la tosse. (Simpl)

CITTADINI COME FANS

Sta cambiando, ma tanto, lo scenario delle nostre relazioni sociali oltre che interpersonali. Nei social, che vanno sempre più testimoniando ma anche orientando i nostri comportamenti nell'ambito non solo delle famiglie, della società, della stessa Chiesa, ma purtroppo soprattutto delle coscienze. Basta un clic di "mi piace" o "non mi piace" per definire il proprio coinvolgimento e schierarsi (o far credere di farlo) anche con le cose più balorde, e magari cattive. C'è un progressivo arretramento sul fronte dell'uso della ragione.

Come valutare diversamente quanto sta avvenendo, in nome della democrazia, nella politica? Qual è il tipo di segnale che viene dalle massicce variazioni dei consensi elettorali nelle votazioni politiche e amministrative degli ultimi due-tre decenni? Ci pare di cogliere incredibili collettivi innamoramenti degli elettori verso personaggi che sapevano fare gli istrioni, per vaghezza di programmi, quantità di promesse bugiarde, linguaggi non poche volte scurrili, volgari, offensivi.

Esattamente quello che si può cogliere sulle curve degli ultrà negli stadi italiani, ma non solo. Perché il fenomeno in realtà è molto esteso: cittadini come fans. Fanatici per personaggi che stimolano emozioni, spesso le peggiori per carenza di razionalità, pro o contro qualcuno che è diventa oggetto di culto o di odio e disprezzo. Giocatori sui campi sportivi, leader più o meno improvvisati della politica.

Questo ci pare sia avvenuto ultimamente in Francia con Macron, spuntato dal nulla, esaltato e poi, in breve, dall'altare alla polvere. In America il fenomeno Trump, che non abbisogna di tante descrizioni, dal momento che ancora una volta America docet: fa da riferimento come se da lì venissero gli insegnamenti di democrazia. Equivoco gravissimo se si guarda quante colossali ingiun-

stizie verso la gente povera convivono in quel Paese. Ma, se veniamo in Italia, le cose si fanno, purtroppo, anche più eclatanti. Basti riandare alle successive ondate di entusiasmo con relative cadute di personaggi politici primari nel nostro Paese: Craxi, Berlusconi, Renzi.

E ora nuovi cosiddetti leader - furiosamente abbracciati e baciati nelle varie adunate di piazza di questo o quel partito. Come un tempo si faceva con Padre Pio. Solo che il frate cercava di sottrarsi anche in modo brusco da quei fanatismi e incantamenti soprattutto senili, mentre ora vi si indulge con viva soddisfazione.

A dire il vero il nostro popolo incantato non è che poi non apra gli occhi. Ce lo confermava in questi giorni un osservatore politico di primo piano del nostro Paese. Noi italiani, diceva, ci si è quasi sempre fermati sull'orlo del burrone. Sarà vero, ma la storia ci ricorda che non è stato sempre così. Il fascismo in Italia ha portato dittatura e poi disastri di guerra. Non parliamo del nazismo in Germania e del comunismo in Russia. Poi si piange e si va al gioco del "di chi la colpa?". Ma ci paiono lacrime di cocodrillo se poi si torna a ripartire con piede sbagliato. E ci si ritrova con gente così detta responsabile, pronta a cambiare casacca per rimanere sulla scena.

Luciano Padovese



GIOTTO - LA NATIVITÀ - BASILICA INFERIORE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

STUPORI. Quanta fatica capire e poi insegnare le cinque vie di San Tommaso e ancor più gli argomenti di Agostino per provare l'esistenza di Dio. Quanta difficoltà ragionare sul mistero delle origini della vita, sul come gli esseri viventi, proprio tutti, uomini, donne, animali, piante e poi pianeti e perfino la stella cometa di questo Natale, siano inafferrabili nel mistero della loro incredibile unicità. Ma come immediato è, invece, provare misterioso stupore nel contemplare la luminosità di una donna incinta, la misteriosità di un neonato che cresce, di un gatto che cerca carezze. Vera teologia, allora, contemplare Filippo di pochi mesi che, seguendo la voce della sua mamma cantare di elefanti che ballano sul filo di una ragnatela, batte i piatti con ritmo perfetto. E ancora stupore nel seguire una bianca gattina che cerca attenzioni, con ricche variazioni di miagolii, riempiendoti di testate di affetto, infilandosi in ogni spazio di vicinanza.

Elepi

SOMMARIO

Ma come sono questi giovani?

Si tentano confronti con altre generazioni. Ma non ha alcun senso. Sono più spaesati, inquieti ma forse non meno coraggiosi. **p. 2**

Inspiegabili tagli

Ambienti di studio frequentatissimi giornalmente, mensa a prezzi agevolati, internet free. Tanti giovani e le loro famiglie usufruiscono dei servizi della Casa dello Studente di Pordenone. Eppure ridotti i contributi pubblici. **p. 2**

Stefano Polzot, bella eredità

Ci ha lasciato un giornalista di grande professionalità, collaboratore da oltre vent'anni anche di questo mensile. Competenza e rigore morale. **p. 3**

Donne e bambini

Qualcuno pare infastidito da iniziative contro le violenze e per parità di diritti. Ma non bisogna abbassare la guardia. Così come sul diritto dei piccoli a giocare insieme. E un incontro con Concita. **p. 5 e 9**

Cyberbullismo: rete di progetti

La Fondazione Friuli a sostegno di una serie di iniziative basate sulla prevenzione piuttosto che la repressione. Una rete territoriale con coinvolgimento di Regione, Area Science Park, Università di Padova. **p. 6**

Riscoprono la terra

Lanciato un marchio "Terre del Friuli Venezia Giulia". Giovani che con passione e spirito imprenditoriale danno vita a micro aziende, tessendo reti. Potrebbe trattarsi di un fenomeno di nicchia ma crescerà. **p. 7**

Urbanistica on demand?

Dalle visioni strategiche del post terremoto, ora il rischio di un progressivo disordine territoriale. Tra abusivismo e permissivismo. A suon di varianti comunali. **p. 8**

Pauletto, un alpinista qualunque

L'ultimo libro del critico d'arte e poeta. Un aggettivo voluto per discrezione o per gioco. Ricchezza di ascensioni e grande bellezza di narrazioni. **p. 11**

Volti della grande guerra

Un imponente lavoro del pittore Paolo Del Giudice. Opere esposte attualmente a Vittorio Veneto. Una grande lezione di pedagogia della storia. **p. 15**

Concerti, romanzi, concorsi

Tradizione e sonorità in dialogo con giovani compositori al Festival di musica sacra. Appuntamento di fine anno con l'Orchestra di Odessa. Incontri su narratori d'Europa e Concorso Europa&Giovani 2019. **p. 17-24**



CALORE DI AFFETTI E PROPOSITI FORTI

Ci auguriamo, e auguriamo ai nostri lettori, giornate di calore affettuoso in famiglia, tra amici, rinsaldando legami di piccolo nucleo o di prossimità allargata quanto possibile, scambiandoci veri doni di sincerità autentica. Giornate di ricarica per iniziare un nuovo anno con propositi forti. Giovandoci anche di quella pacata determinazione lasciataci in eredità da Stefano Polzot, che se ne è andato troppo presto ma con monito preciso di non abbassare la guardia e continuare l'impegno al discernimento. Analizzando comportamenti economici e politici, come lui faceva puntualmente in questo mensile. Chiedendoci cosa vuol dire democrazia. Su quali fondamentali non transigere.

Di alcuni trattiamo anche in queste pagine: il no alla violenza, l'accoglienza delle diversità, i diritti di donne e bambini, il diritto all'istruzione. E anche a gustare bellezza di arte e musica.

Laura Zuzzi



RIFLESSI KILTEZZI

SIAMO DISPIACIUTI

Siamo dispiaciuti che il Comune di Pordenone, dopo averne dato assicurazione, abbia dimezzato i contributi destinati alla Casa dello Studente per tutti i suoi servizi destinati agli studenti, quelli di Pordenone, ma anche quelli provenienti da tutto il territorio che frequentano le scuole della città. Ambienti studio frequentatissimi giornalmente, servizio mensa a prezzi agevolati, biblioteca, internet free, eccetera eccetera. Come ben sanno i ragazzi che hanno frequentato e frequentano la Casa, e come ben sanno le loro famiglie. Non ci dilunghiamo, del resto basta entrarci oppure dare un'occhiata al sito www.centroculturapordenone.it, che riporta documentazione di ogni tipo, anche fotografica, per tutte le attività. E già che ci siamo, non ci sentiamo di tacere neanche sulle decisioni che in Regione sono state prese sui tagli drastici all'accoglienza di richiedenti asilo. Oppure i tagli che ricadono su tante associazioni che erano state coinvolte per valorizzare il territorio, i suoi prodotti, i suoi beni artistici e del paesaggio, per un turismo a contatto con la gente che ci lavora. Non siamo contenti che in tutta la Regione sia stato imposto l'obbligo di trovare ogni pretesto per celebrare un cinquecentenario della morte di un genio italiano, che in questo modo viene anche banalizzato. Chissà lui cosa ne pensa...

SIAMO CONTENTI

Siamo invece molto contenti del bel sodalizio tra Università della Terza Età di Pordenone e il Comune di Azzano Decimo. Fin dai primi incontri si è creata una sintonia di intenti, un affiatamento che accompagna sempre chi lavora per gli altri. E così dal prossimo anno saranno avviati alcuni corsi nella Barchessa della Biblioteca Comunale; l'iniziativa è stata fortemente voluta dall'amministrazione comunale, in particolare dal sindaco Marco Putto e dall'assessore alla politiche sociali e della famiglia, Roberto Innocente, cogliendo un'esigenza espressa dalla popolazione locale. Un gruppo di volontari animerà l'accoglienza agli incontri, dedicati a diversi ambiti d'interesse.

“La ricerca della felicità nella vita adulta” sarà il tema della giornata di apertura, Mercoledì 9 gennaio, alle ore 15.30, con la partecipazione di Don Luciano Padovese. Seguiranno corsi e laboratori, fino a tutto maggio. Si parlerà dell'arte di costruire nel mondo antico con l'archeologa azzanese Elena Lovisa; i più bei paesaggi alpini saranno esplorati con il fotografo Ilario Morrettin; Giovanna Simonetti, psicologa e appassionata di storia, aiuterà a conoscere i segreti del nostro cervello e la storia d'Europa; il personaggio Maria Callas sarà dipinto dal divulgatore musicale Roberto Cozzarin. Non mancheranno laboratori di alfabetizzazione informatica con Roberto Chiarot; di lingua inglese con Muriel Sacilotto e un laboratorio creativo con l'illustratrice Federica Pagnucco. Auguriamo un buon inizio agli amici di Azzano Decimo.

Maria Francesca Vassallo



MA COME SONO QUESTI RAGAZZI?

Si tentano confronti con altre generazioni. Spaesati ma forse non meno coraggiosi

Capita con una certa regolarità di incontrare qualcuno che conosci appena e, siccome gli argomenti languono, eccoti la fatidica domanda: «Ma tu che sei nella scuola, come sono i ragazzi di oggi?». La risposta dipende dall'umore, dalla giornata, da quello che vuole sentirsi dire l'interlocutore, ma quando mi allontano mi risuona per un po' nella testa, imbarazzante. Passo quasi mezza giornata con i “ragazzi di oggi” ma non saprei dire. Certo, la domanda è sciocca nella sua genericità: dipende da ragazzo a ragazzo, da città a città, da quartiere a quartiere. E poi cosa vuol dire “come sono?”. Intellettualmente, moralmente, caratterialmente? Rimuginò un po', allargò metaforicamente le braccia fra me e me e concludo che non lo so. Tento dei confronti con gli altri ragazzi che conosco, cioè noi quando eravamo ragazzi, tento qualche confronto con altri adolescenti che ho visto in giro per il mondo e finisco per rassegnarmi a una verità imbarazzante. Uguali. I nostri ragazzi sono uguali, biologicamente e psicologicamente uguali in quanto intrinsecamente ragazzi. Con il corredo di piccole furbizie, grandi ingenuità, disordine che caratterizza chi è buttato in mezzo a una vita rigogliosa e tenta di capirci qualcosa, di ritagliarsi uno spazio suo, di capire chi è.

Però ho la sensazione che non basti, che dire uguali sia vero ma sia poco, forse val la pena di insistere a cercare differenze. Che non sono nei ragazzi, mi accorgo dopo poco, ma nel mondo che li accoglie oggi. A differenza di quando ero studente ci vedo un'ansia in più, nei ragazzi di oggi, che si sovrappone alle ansie che avevamo anche noi e che sono quelle naturali della scoperta. Oggi c'è l'ansia di arrivare da qualche parte, in questo mondo troppo grande e paradossalmente così asfittico. Ricordo che la nostra dimensione era la scuola, la città, al limite l'Italia, e il lavoro poteva aspettare. C'era, qualcosa avremmo fatto, per il momento si poteva continuare a studiare con più o meno voglia, a divertirsi come è giusto facciano tutti i giovani del mondo, senza pensare troppo a cosa sarebbe successo dopo. Oggi c'è nei corridoi della scuola un'urgenza di scavalcare le aule, un essere qui ma già una proiezione per il fuori, la gara. Ci sono i test di ingresso, cioè la tua strada non è aperta ma devi superare un primo ostacolo, e devi farlo mentre stai ancora seduto sui banchi delle superiori. E c'è l'alternanza scuola lavoro, che pure ti proietta al di fuori, ti anticipa strade che percorrerai, te le lascia intravedere. E l'orientamento, e gli stage, tutte cose lodevolissime che ai miei tempi non c'erano. Ma allora come fai, come fa un povero sedicenne, a stare ancora sul libro di testo, a studiare fisica se fra due anni farai giurisprudenza? Perdi il treno, il mondo va avanti, ci sono gli ingegneri indiani, la concorrenza... Perfino a livello ministeriale si inizia a parlare di accorciare le superiori di un anno, tanto a cosa serve?

Il mondo è diventato enorme, fra esperienze all'estero, progetti Comenius ed Erasmus la dimensione in cui devi orientarti è letteralmente esplosa. Le occasioni per alcuni sono fantastiche anche se a volte prendono il nome imbarazzante di cervelli in fuga. Ma allo stesso tempo c'è la crisi, percentuali di giovani disoccupati che fanno impressione. Oggi bisogna rinunciare all'idea del posto fisso, si dice spesso: magari per qualcuno è il regno delle opportunità, ma per molti è la prospettiva della precarietà, dell'esserci al servizio delle esigenze e delle bizzarrie del mercato. Il mondo è diventato complesso: la rete ha aperto possibilità infinite ma è un mondo parallelo con cui dover fare i conti, a volte pericoloso, a volte seducente. Ecco, dovrei rispondere questo al mio interlocutore, ma di solito l'incontro è troppo fugace per un discorso serio. Dovrei rispondergli che i ragazzi sono uguali ma il mondo è diverso. Che oggettivamente non abbiamo fatto un grande servizio ai nostri figli lasciando in eredità una frenesia come quella che sono costretti a vivere, ben diversa e molto meno giocosa della naturale frenesia degli adolescenti. Avremmo dovuto condurre più a fondo e con più coraggio certe battaglie per l'equità, la dignità, difendere il tempo, il diritto al tempo necessario per diventare uomini, il diritto a un lavoro dignitoso. Non vorrei essere giovane nel nostro tempo, o è solo la mia testa di altri tempi che non si adatterebbe alla complessità e alla precarietà del presente. Come sono dunque i ragazzi di oggi? Spaesati, inquieti, perfino lazzaroni a volte, certo, ma coraggiosi. Perché ce ne vuole parecchio di coraggio ad affrontare la complessità che si trovano davanti e che li viene a cercare già nelle classi, sui banchi.

Paolo Venti

IDEALI FORTI SCONTRINI E IMU

Mentre impaginiamo questo numero del mensile e presentiamo le tracce del Concorso “Europa&Giovani2019” – un po' l'icona di tante iniziative per incentivare e sostenere esperienze di formazione dei nostri ragazzi in Europa – arriva la terribile notizia della morte del giovane europeista ucciso a Strasburgo da un suo quasi coetaneo, terrorista.

Avremo modo in seguito di parlare di Antonio Megalizzi, giovane definito “un campione della generazione Erasmus”. Ci piace per ora riportare uno stralcio da alcune sue riflessioni nel web che ci hanno colpito per la concretezza; non richiami a forti ideali, che quasi diamo per scontati, ma un entrare in merito su alcuni problemi con una schiettezza, di cui c'è grande bisogno.

“Perché diamo sempre la colpa agli altri?” titola un intervento nel suo blog. Niente di intimistico ma l'evidenziare tanti comportamenti comuni, senza la denuncia dei quali nessuna riforma sarà possibile nel nostro Paese.

«La colpa non è mai nostra – scrive Antonio – lo scontrino che non facciamo, il lavoro che non fatturiamo, la carta che gettiamo a terra, il treno che sporchiamo, sono tutti comportamenti che giustifichiamo con l'inefficacia del lavoro dello Stato. Ma c'è di peggio, perché se la politica insiste sull'andare a cercare alibi a Bruxelles, il mondo dei social la segue a ruota».

Voleva un'Italia che cambia davvero, Antonio europeista, senza giochi a scaricabarile.

In questa linea, per calarci a livello locale, ci sono piaciute alcune recenti mosse del sindaco di Pordenone. Pordenonesi che si lamentano di poco decorosi negozi lasciati chiusi in centro città o di condomini non ristrutturati che deturpano quartieri residenziali? Diciamo le cose come stanno: non si tratta di poco decoro causato dagli immigrati, ma di proprietari di negozi abituati ad alte entrate che preferiscono non affittare o di appartamenti in vecchi condomini che non vogliono ristrutturare, magari affittandoli in nero. E allora l'idea di adottare la leva fiscale: a chi affitta abbassiamo l'IMU e a chi no gliela alziamo. Questa volta “chapeau”, signor sindaco.

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2018
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pualetto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



*Ci ha lasciato
Stefano Polzot
con una grande
eredità morale*

Laura Zuzzi

STEFANO GIORNALISTA, BELLA PERSONA

Da oltre venti anni, fino a pochi mesi fa, queste prime pagine di “Fatti e commenti” erano arricchite dalle analisi acute di Stefano Polzot. Ci sentivamo ogni mese e i suoi pezzi arrivavano puntualissimi. Preceduti da un messaggio rassicurante a me ansiosa, che da tempo ho il compito di raccogliere, titolare, impaginare questo mensile, per il quale un bel gruppo crede ancora importante spendersi in riflessioni e generoso volontariato. «Non ti preoccupare, entro domani avrai il pezzo, 4700 battute, ok?». Un lavoro di piccolo gruppo redazionale, riunendosi insieme raramente, il più delle volte telefonico, per via di impegni e distanza, ma le sue dritte erano fondamentali.

Con lui, che don Padovese aveva “fiutato” e avvicinato già negli anni Novanta, si discutevano le linee di fondo, non solo dei suoi interventi di analisi economico-sociale, ma andando alla radice, anche soprattutto per ri-motivarci in valori comuni.

«Rileggendo in questi tristi giorni tanti suoi scritti, anche i primi – ha detto don Luciano ricordandolo nella Messa del funerale a Casarsa –, ho ritrovato grande competenza di analisi e uno spirito quasi profetico nel delineare l’evolversi di tanti orientamenti economici non solo locali e italiani. Lucidità e forza nel voler cogliere le tendenze positive, soprattutto nei giovani. Una testimonianza rara e profonda di un giornalismo che, lungi da sedersi nello stagno delle visioni avvilen-



ti, pur nel realismo, cercava sempre di cogliere gli aspetti positivi».

In periodi elettorali – e ce ne sono stati in questi anni – alla domanda «Stefano, che sia il caso di fare una intervista a qualche politico?», al suo silenzio iniziale seguiva un «parliamo di contenuti, elenchiamo le cose da fare». Stefano sapeva benissimo analizzare ciò che piaceva alla cosiddetta pancia della gente (ben prima che altri usassero questo linguaggio)

ma andava oltre. Con fermezza.

“Promettendo un paese dei balocchi si eludono domande imprescindibili. Rare le ricette serie per un paese in cui c’è chi cresce, chi fa passi indietro e chi tracolla”: questo il titolo e l’incipit di una sua pagina del Gennaio di questo 2018, anno che Stefano non ha potuto concludere.

E ben tre anni fa (dicembre 2015) scriveva “Campanilismi che bloccano ogni spending review”, “Riforme ma non nel mio

giardino”. Moderato, calmo, direi signorile nel rintuzzare qualche mia espressione non proprio gentile, che spesso mi scappa, ma fermo nelle critiche: «...dobbiamo dirlo, Laura, troppi giovani presi in giro» e ci mandava un pezzo su “Start up tanto fumo e poco arrosto” (marzo 2017).

Dal 2010 al 2017, Stefano è stato il più giovane prezioso Consigliere dell’IRSE, il nostro Istituto Regionale di Studi Europei: una roccia di riferimento. Silen-

zioso per buona parte delle riunioni di Consiglio fino a qualche incisiva osservazione, buttata lì con una sorta di timidezza, che poi si trasformava in titoli di corsi e convegni di cultura economica. “Per una economia giusta” nel 2012; “Squilibri: globali, europei, locali”, 2015; oppure “La rete nuova agorà democratica: contraddizioni e squilibri”. Un tema, quello del potere del web e dei social, cui lui teneva molto e a questo proposito lui, uomo pacato, si accalorava al telefono, pieno di disappunto e sconforto per i troppi amanti di selfie e violenza verbale.

Pur con tanti contatti, non so se io posso usare la parola amico, se per questo si intende scambio di confidenze: quasi impossibile scalfire la sua intimità. Ma non posso nascondere la gioia di una foto inviata di lui e Donatella alla nascita di Sebastiano e qualche sua frase commossa sulle prime esperienze di asilo e sulla forza e coraggio di Donatella in questi ultimi difficili anni. Non si poteva esagerare nel chiedergli «Come stai?». Fino all’ultimo ti rispondeva: facciamo funzionare il nostro prezioso sistema sanitario, sosteniamo la ricerca, smascheriamo le bufale dei cialtroni. “Siamo diventati un popolo di dietrologi diffidenti nei confronti della scienza pronti ad abbracciare le tesi più astruse” scriveva qui nel giugno 2017. E a me, veloce, magari a fine telefonata: «Io non mollo, e tu controllati, sai, fai tutti gli esami... spesso».



MAURIZIO POLESE

*Ogni giorno
giunto alla soglia della notte
mi faccio sempre questa domanda:
ho destato fiducia e speranza
in chi ho incontrato
e in quelli con cui vivo,
con le mie parole,
il mio sguardo,
i miei gesti
e con il mio silenzio?
Niente di più e niente di meno!*

[Enzo Bianchi, Comunità di Bose]

I migliori auguri di un sereno Natale
a tutte le amiche e gli amici
della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Mentre qualcuno pare infastidito da iniziative contro le violenze e per parità di diritti

Paola Dalle Molle

DONNE: QUEL SILENZIO CHE PERDURA

«Benedette queste donne!» brontolava tempo fa una signora in un supermercato davanti alla scatola di cioccolatini confezionata con le mimose per l'8 marzo. Sembrava stanca di simili celebrazioni e forse riteneva superflue le rivendicazioni di quella parte di universo.

Avevo raccontato questo episodio in un articolo scritto diversi anni fa e felicemente titolato dalla Redazione del Momento, proprio così: «Benedette queste donne». Così, in questo dicembre pronto a raccogliere come ogni volta il proprio consuntivo personale di fine d'anno, ripenso a quello scritto e a quella riflessione sul mondo femminile che ha segnato una tappa nella mia vita.

A volte la scrittura fissa un punto temporale e quello, in particolare, ha segnato la partenza consapevole di un mio percorso su alcuni temi legati alle «donne benedette». A che punto siamo, verrebbe da chiedersi. In questi anni ho approfondito il valore della parola in relazione a un comune sentire sociale e culturale così l'importanza del suo uso gender fair, capace di contribuire in modo positivo nel contrastare il fenomeno della violenza di genere.

Ho imparato che i giornalisti pur bravi e preparati devono essere «formati» nella narrazione dei fatti di violenza così come accade per i temi economici, finanziari o giudiziari. All'inizio avevo la sensazione di svuotare il mare con un cucchiaino poi, alle cime che sembrano irraggiungibili ci si abitua e con la pazienza di un buon montanaro si comincia a mettere un piccolo passo dietro l'altro, con lentezza, costanza e pazienza. La direzione è rivolta



ad un mondo dove uomini e donne possano vivere in una parità di diritti e doveri nel rispetto delle differenze e della dignità di ciascuno. Un mondo migliore.

Ancora pochi sanno ad esempio, che un maggior numero di donne immesso nel mercato del lavoro farebbe bene all'economia e potrebbe avere un impatto positivo sul nostro Pil. Già dal 2011, questa risorsa era soprannominata «giacimento di Pil potenziale» definita la quota di crescita in più

che l'Italia potrebbe esprimere e che è invece trascurata insieme a risorse e stimoli mai davvero sfruttati. Confermava questo dato uno studio presentato da Bankitalia secondo il quale se il Paese avesse raggiunto il traguardo stabilito dal Trattato di Lisbona, con l'occupazione femminile al 60 per cento, il Pil sarebbe aumentato del 7%.

Da allora, sono cambiate molte cose per le donne, ma la strada da fare è ancora lunga. La conferma

è emersa nel corso degli incontri e convegni organizzati di recente, nel mese di novembre, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il punto debole resta il mondo del lavoro, dove è ancora difficile capire che la presenza femminile non rappresenta solo una questione di equità ma un investimento sul futuro di tutti. La barriera resta per la disparità salariale, le differenze legate alla carriera, per un tetto di cristallo pesantissimo

altrettanto, per una cronica mancanza del supporto di adeguati sistemi di sostegno per le cure parentali.

La maternità si conferma uno dei nodi da sciogliere. Siamo in piena salita. E questa volta nello zaino c'è un pensiero in più. Le leggi ci sono o si possono promuovere, ma non bastano. Il passo devono cambiarlo anche le persone e per farlo si deve iniziare da bambini e da bambine quando si va a scuola e con una nuova mentalità «alla pari».

Ho pensato in questi anni con convinzione, che noi donne siamo troppo educate. Nel senso che siamo cresciute con un senso di tolleranza e di accettazione che avrà bisogno di tempo e azioni per essere smantellato. Un silenzio spesso ci accompagna, quasi scontato, inteso come segno della natura femminile, un atteggiamento psicologico che deriva da una forma di cultura e appunto, di educazione anche nei casi di difficoltà oggettive. Non sappiamo ancora dire un no con il tono necessario. Inoltre, chiediamo troppo poco quello che ci serve. Molte riflessioni che sentiamo significative chiedono un cambio del passo.

Ecco, questa è la mia strada vista da qui, da questo fine d'anno. Capisco che a volte sono tornata indietro inciampando, mi sono fermata convinta mancasse il sentiero, a volte è servito un balzo nel buio per arrivare ad oggi. Questi tersi tramonti di dicembre funzionano così: hanno colori struggenti e so che portano con sé cieli limpidi ma anche riflessioni sull'anno che verrà. Per tutti, per uomini e donne benedette, lo auguro il migliore possibile.

Paola Dalle Molle



UNO BIANCO, UNO NERO E UNO SENZA UN BRACCIO

In margine ad absurdità codroipesi. Giochi di bimbi in quella bellissima età in cui si sperimenta «facendo finta di»



Forse alcuni giornali hanno colorato un po' troppo i titoli nel portare all'attenzione le modifiche al regolamento per il nido d'infanzia comunale «Mondo dei Piccoli» di Codroipo. La notizia, diffusa come divieto di utilizzare bambolotti neri, può essere considerata una tra le tante fake news. Ma la brutta sostanza resta: il «bisogno impellente» della nuova giunta comunale di correggere l'art. 1 del regolamento esistente sostituendo le parole «materiali ludico-didattici che fanno riferimento alle diverse culture» con una lunga frase in cui le «diverse culture» scompaiono. Si legge nella nuova versione: «con lo scopo di favorire in ogni bimbo la possibilità di svilupparsi ed esprimersi liberamente, contando su interventi educativi che gli consentano, senza inibirlo, di orientare le proprie energie verso

comportamenti in cui egli riesca a stabilire proficue relazioni e a manifestare in modo costruttivo la propria iniziativa ed inventiva, supportato da adeguati materiali ludico-didattici». Tanta fatica per giro di parole. Non ci pare per niente un bel segno e avremmo preferito che la nostra cittadina friulana fosse assunta alle cronache nazionali per altro, magari il Parco delle Risorgive, se non la già conosciuta Villa Manin.

Qui di seguito alcune considerazioni di una giovane collaboratrice sul perché i giocattoli che promuovono la diversità culturale sono così fondamentali.

Gino ha tre anni ed è nel pieno della fase del gioco simbolico, tipica della sua fascia d'età. Quella cosiddetta «pre-concettuale», in cui i bambini prendono coscienza della realtà, apprendono e sperim-

mentano «facendo finta» di fare e «facendo finta» di essere. Ecco che una scarpa diventa un telefono senza fili, un manico di scopa si trasforma in un Mustang imbroccato, una bambola è la proiezione di sé e degli altri bambini. Gino la pettina, come fa mamma con la sua sorellina, gli infila in bocca cucchiainate invisibili di quella minestra che lui non vuole mai mangiare e la porta a spasso a bordo di uno scatolone di Nelsen Piatti (che ovviamente è un prestante passeggero a quattro ruote).

Facendo finta di fare e di essere, Gino acquisisce quella che Jean Piaget definì *capacità rappresentativa*, cioè impara a rappresentare se stesso e gli altri all'interno della propria mente. In qualche modo inizia a gettare le fondamenta di una sua identità e dell'identità altrui, diventando consapevole dello

spazio destinato a lui e agli altri, nel mondo.

Ma che cosa succederebbe a Gino e ai suoi amichetti del nido, se gli adulti cercassero di prendere quella realtà, che lui si sta impegnando a fare sua, e di mostrargliene solo un pezzo, eliminando per esempio dalla circolazione bambole dalla pelle nera o strumenti musicali extraeuropei?

Forse, crescerebbero altri nuovi adulti incapaci di trovare soluzioni di convivenza pacifica tra diverse culture, impacciati nel gestire quel mosaico di colori, odori e idee che fanno il mondo grande e meraviglioso. Altri nuovi adulti che hanno paura dell'altro e dell'alterità, perché non conoscono a fondo se stessi, perché è proprio se stessi che temono.

Privare i bambini del diritto all'immedesimazione attraverso il

gioco, sarebbe una piccola grande scelta di ostracismo politico e negazione identitaria, che in un salto da qui al futuro contribuirebbe, insieme a molte altre scelte, ad un'involuzione culturale e umana che pare essere già in atto.

Gino è piccolo, mica scemo. Anche se dovessero impedirgli di giocare col bambolotto nero, il suo amichetto Oumar, con la pelle colorata, sarebbe pur sempre lì, davanti ai suoi occhi. Potranno scegliere con il tempo se essere amici oppure no, ma non potranno mai ignorarsi, perché esistono entrambi ed entrambi hanno il diritto di sentirsi rappresentati dai giochi che utilizzano.

Per fortuna niente del genere accadrà mai nel nido di Gino, dove ci sono tre bambolotti: uno bianco, uno nero e uno senza un braccio.

Eleonora Boscaroli



PREVENIRE IL CYBERBULLISMO E FOCUS SU DISABILITÀ E DIRITTI

La Fondazione Friuli attenta a bisogni emergenti. Il nuovo progetto "Promuovere la cittadinanza digitale nella scuola". E un workshop di aggiornamento su servizi e provvidenza per i disabili



Per le persone di una certa età c'è il rischio di considerare il cyberbullismo, la violenza di giovani su altri giovani fatta attraverso il web, quasi come una violenza minore rispetto agli attacchi diretti. Ma purtroppo non è così. Cresce una allerta sempre maggiore sul fatto che "virtuale è reale" e che ciò che accade in rete incide nelle nostre vite allo stesso modo di quel che accade in scuole e strade, ma certo occorre sviluppare sempre più questa consapevolezza.

Un nuovo Progetto intitolato "Promuovere la cittadinanza digitale nella scuola", che vuole essere anche forma concreta di sostegno alla lotta al cyberbullismo, è stato presentato a inizio dicembre nella sede della Fondazione Friuli a Udine. L'iniziativa ha trovato un partner convinto nella Regione Friuli Venezia Giulia. Alessia Rosolen, assessore regionale al lavoro, istruzione, ricerca, università e famiglia e Ketty Segatty, vice direttrice di area, metteranno in campo una lunga esperienza in campo di studio, ricerca e prevenzione del cyberbullismo. «La cittadinanza digitale diventa uno dei nostri filoni d'azione principali – ha affermato il presidente della Fondazione Giuseppe Morandin – il Progetto, è per noi molto sentito, perché nasce dall'ascolto attento di questi anni della realtà scolasti-



Fondazione Friuli». Ketty Segatty, ha sottolineato che «...prima di intervenire bisogna conoscere il fenomeno; una ricerca campionaria ci ha permesso di acquisire dati sul cyberbullismo e conoscere le variabili su cui intervenire. Per esempio, ora sappiamo che gli interventi nelle scuole della polizia postale sono inefficaci per contrastare il fenomeno, a differenza di un'azione mirata sui leader dei gruppi di ragazzi». In questi due anni c'è stata una sperimentazione, con progetti mirati realizzati con la SISSA, il Comune di Trieste, Area Science Park e l'ISIS Zanussi di Pordenone, fino all'elaborazione di una strategia efficace. Così facendo abbiamo ottimizzato le risorse, puntando sulla qualità della nostra azione».

Il nuovo Progetto unisce ora anche le competenze dell'associa-

zione Media Educazione Comunità (Mec) e del prof. Giovanni Grandi, docente di Filosofia morale Università degli studi di Padova.

«Nonostante sul problema del cyberbullismo ci si lavori da anni – ha spiegato Giacomo Trevisan referente regionale di Mec – questo è il primo percorso che, con queste modalità, viene svolto in regione. L'innovazione sta nell'aver previsto dei moduli precisi che, in modo continuo, accompagnano le scuole, le portino ad essere autonome».

Il progetto propone infatti agli istituti comprensivi (che al momento sono 20, con classi dalla quarta elementare alla terza media) un primo modulo che comprende l'adeguamento degli istituti scolastici alle direttive della legge 71/2017 sul cyberbullismo,

la formazione degli insegnanti, il monitoraggio delle attività svolte e la formazione base dei genitori per un totale di 24 ore. Un secondo modulo (già sperimentato con successo in 9 istituti scolastici delle due provincie) è invece basato sul metodo *No blame approach* (Nba) e la giustizia riparativa, strategia di intervento mirata alla massima tutela dei minori coinvolti e alla riduzione massima del danno anche in termini di potenziali conflitti tra scuola e genitori. Questo secondo modulo prevede un totale di 16 ore che vanno dall'incontro di formazione sul metodo all'incontro con i genitori, al percorso di tutoraggio rivolto a gruppi ristretti di docenti per la gestione dei casi rilevati nelle classi fino al supporto e alla consulenza per interventi in classe nel corso dell'anno.

DISABILITÀ: DIRITTI SERVIZI E PROVVIDENZE

La Sala Convegni della Fondazione Friuli, ospita mercoledì 19 dicembre, un importante workshop di aggiornamento, organizzato dal Centro InfoHandicap FVG, intitolato "Disabilità: il confine fra bisogni e diritto". Nella presentazione dell'iniziativa si legge: "Nella letteratura di settore ricorrono spesso riferimenti alla Costituzione Italiana che, in particolare agli artt. 2, 3 e 32, ricorda come la Repubblica Italiana riconosca e garantisca i diritti inviolabili dell'uomo, l'uguaglianza e la solidarietà senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. La nostra Costituzione afferma anche che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana, ed è altresì suo compito tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Ma è proprio così?

Il confine è labile ed è proprio su quel limitare che bisogna agire per poter creare i presupposti affinché i bisogni e i diritti possano sempre più combaciare e non rimanere lettera morta, in particolare in quei contesti dove la fragilità è più marcata.

In un mondo in continuo e tumultuoso cambiamento, mutano contesti e bisogni e i servizi socio-sanitari pubblici e privati sono sottoposti a continue, repentine e faticose ristrutturazioni.

Il confronto proposto in questa mattina di lavoro, che non ha la pretesa di essere esaustivo, si pone l'obiettivo di fornire un compendio aggiornato di informazioni e strumenti a tutti coloro che a vario titolo vivono, direttamente o indirettamente, la disabilità.

Tra i temi che saranno trattati: "Iter certificativo e agevolazioni fiscali"; "Ausili e abbattimento delle barriere architettoniche"; "Servizi per il sostegno allo studio universitario e per l'inserimento lavorativo"; "Servizi socioassistenziali e sanitari".

Interverranno esperti e responsabili dei vari settori. Le conclusioni saranno di Riccardo Riccardi, Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'incontro è gratuito ma a numero chiuso, per questioni organizzative è necessario effettuare l'iscrizione.

Il Centro InfoHandicap ha come obiettivo principale fornire informazioni e consulenze alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e promuovere la conoscenza dei loro diritti e dei loro doveri, delle modalità e delle condizioni per accedere ai servizi socio-sanitari, educativi ed assistenziali promossi dagli enti locali e dal privato sociale in genere.



FONDAZIONE
FRIULI

www.fondazionefriuli.it • info@fondazionefriuli.it

ca, delle sue problematiche e urgenze. Per questo abbiamo scelto di mettere al centro quella che ci pare una priorità per il presente e l'immediato futuro della scuola: la convivenza digitale». E ancora «...vogliamo affrontare il tema così delicato del cyberbullismo con uno spirito di prevenzione piuttosto che di repressione, mettendo a disposizione degli Istituti comprensivi delle ex provincie di Udine e Pordenone circa 20 moduli per la formazione dei docenti, dei ragazzi e dei genitori, cercando di assicurare loro un percorso completo. Vogliamo che questo diventi un progetto pluriennale irrobustendolo dal punto di vista dei contenuti nei prossimi anni. L'obiettivo è quello di entrare a regime dal 2020 in poi».

«Nel 2016 è stato siglato un protocollo d'intesa tra diversi soggetti regionali finalizzato al contrasto del cyberbullismo – ha affermato in occasione della presentazione l'assessore Rosolen – questo ha portato alla nascita di una rete territoriale, che ora si arricchisce della collaborazione con il privato, ben rappresentato da



GIOVANI CHE RISCOPRONO LA TERRA PASSIONE E SPIRITO IMPRENDITORIALE

Potrebbe trattarsi ancora di un fenomeno di nicchia, ma crescerà. Micro aziende in Friuli Venezia Giulia che stanno tessendo reti. Motivati e pragmatici possono contribuire a scuotere un Paese ancora troppo disattento ai giovani e alle imprese

Il messaggio lasciato in balia dei social è controcorrente. Si tratta di una sassata che fa rumore: «Il sogno delle ragazze è di andare a vivere a Roma, diventare veline e avere tanti soldi. Il mio è di guidare i trattori, zappare le patate e abitare in montagna». Lei si chiama Elena Sica, lavora in Carnia e studia all'Università di Udine. Ha le idee chiare. Per lei la terra è bellezza; se rispettata, premia chi la coltiva.

Quello di Elena non è un caso isolato, magari da catalogare come il gesto romantico di una "piccola Heidi". Invece è il tassello di un mosaico. Si sta allargando infatti, anche in Friuli Venezia Giulia, un movimento che valorizza una nuova vita nei campi e nelle vallate. Ovunque si raccolgono storie di giovani che puntano al ripristino di un rapporto equilibrato con la Natura, mettendo tanta passione nel lavoro, ma anche spirito imprenditoriale. Il tasso di scolarizzazione è elevato: in tasca c'è un buon diploma, in molti casi la laurea.

Potrebbe trattarsi ancora di un fenomeno di nicchia, ma crescerà: giovani che badano all'essenzialità come stile di vita, prendendosi i rischi del mestiere e puntando a guadagnare il necessario per vivere liberi da condizionamenti, padroni di se stessi; che si inventano un lavoro senza attendere la manna dal cielo, o il reddito di cittadinanza; che favoriscono la rinascita di alcuni territori lasciati tristemente in uno stato di abbandono, soprattutto in montagna. Questi "contadini 4.0" lavorano silenziosamente prendendosi cura dell'ambiente e della salute dei consumatori. Portano innovazione di idee e di tecnologie in un settore considerato colpevolmente vecchio e, quindi, in via di estinzione.



Lo fanno rinascere con le loro energie in grado di contagiare. Hanno capito che non sono più i tempi da "Albero degli zoccoli", perché ormai l'agricoltore deve avere orizzonti lunghi per occuparsi un po' di tutto, anche dell'invasione di una burocrazia eccessiva, che è considerata "una piaga al pari di quella delle cimici".

I giovani produttori hanno una marcia in più che proviene dal mondo digitale. Esprimono una spiccata propensione a darsi una mano creando sinergie, fino a tessere vere e proprie reti di impresa. Così nascono alleanze tra persone ricche di fantasia. Non a caso, recentemente in regione è stato lanciato il marchio "Terre del Friuli Venezia Giulia" che mette assieme una ventina di micro-aziende. Dentro quel contenitore ci sono

rapporti familiari e di amicizia che fanno nascere posti di lavoro concreti e sviluppano opportunità.

Gli imprenditori più giovani capiscono meglio di altri che il motto friulanissimo dei padri, quel "fasin di bessoi" una volta ricco di fascino e di orgoglio, oggi rischia di rappresentare un limite all'azione. Vogliono superarlo perché un percorso di aggregazione è ritenuto in grado di incrementare il valore aggiunto, senza peraltro compromettere le singole identità. Anzi, in questo modo, le storie individuali danno vita a un sistema territoriale capace di gestire i mercati con maggiore efficienza, senza sprecare energie. In pratica, una rete di attività esalta meglio le qualità di prodotti diversificati che assorbono le specificità dei territori dove operano le imprese. L'a-

goalimentare, fiore all'occhiello di molte realtà italiane, esprime e vende "pezzi di territorio" come valore aggiunto di offerte ricche di storie, tradizioni, culture, paesaggi, ambienti. Riesce a mettere assieme agricoltura, artigianato, manifattura, turismo, cioè tutto il meglio del "made in Italy".

Queste micro-attività potranno vivere, oppure sono il frutto di avventure giovanili? All'inizio esprimono un sogno: e dopo? Cosa accadrà quando si manifesteranno gli imprevisti? Il lavoro è delicato. Non si tratta di piantare qualche bel fiorellino, profumato e colorato, ma di studiare strategie di crescita. Ecco che un po' di studio aiuta a creare dei business plan, magari per intercettare anche qualche incoraggiante finanziamento europeo, o regionale.

L'indagine del nuovo fenomeno porta a capire meglio i punti di forza di un "modello multitasking", che ruota attorno a una visione più solida di un'economia diversificata. Non c'è soltanto un'agricoltura fine a se stessa. Le coltivazioni di qualità, o gli allevamenti, si allargano alle attività di trasformazione che sono in grado di creare valore aggiunto. Per esempio, il latte vale poco, o niente, mentre i prodotti caseari sono particolarmente ricercati. Lo stesso ragionamento vale per la frutta che si può vendere fresca, o lavorata per ottenere succhi o confetture. La creatività allarga le opportunità. Poi c'è la vendita in proprio attraverso piccoli spazi aziendali, esercizi di frasca, mercatini locali, chilometro zero, sistemi web. Finisce che si raccolgono ordini con WhatsApp ai quali si dà un seguito immediato: dal produttore al consumatore.

La piccola filiera fatta di tre mosse (coltivazione/allevamento, trasformazione dei prodotti e vendita) resta saldamente nelle stesse mani e rappresenta qualcosa del racconto biblico di Davide contro Golia: i piccoli produttori resistono alle regole imposte dalle grandi catene commerciali.

In questo modo, soprattutto i giovani riescono a vivere di luce propria. Spesso il loro lavoro si allarga ad altre attività integrandole nel core business dell'azienda: fattorie didattiche, agriturismi, trekking, pet therapy, eventi turistici. Tutto ciò contribuisce all'eco-sostenibilità di iniziative imprenditoriali che comprendono anche valori sociali e culturali. Un movimento di questo tipo, anche se è ancora debole, può contribuire a scuotere un Paese che è un po' troppo disattento ai giovani e alle imprese.

Giuseppe Ragogna

FONDAZIONE



**CONCORDIA
SETTE**

**Puoi sostenere continuità e qualità
di iniziative delle associazioni
che operano nel centro socio culturale
Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone
scegliendo di fare una donazione
con un bonifico bancario a
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**

info 0434 365387

fondazione@centroculturapordenone.it

TRA ABUSIVISMO E PERMESSIVISMO CRESCIE URBANISTICA ON DEMAND

Dopo il ragguardevole Piano Urbanistico Regionale del 1978 ci si addormentò sugli allori, perdendo visioni strategiche. I Comuni adottano decine di varianti. La pianificazione non può ridursi a pura e semplice adesione alle richieste di tutti

Accompagnavo un collega romano per visitare le architetture contemporanee del Friuli e, solo dopo pochi minuti dalla partenza, mi dice: «Vedo che anche voi avete molto abusivismo!». «Abusivismo? Nemmeno l'ombra», rispondo io. «Allora è permissivismo».

Aveva ragione. Se la pianificazione è intesa come regola fine a se stessa e non ha obiettivi generali, logica, modello di territorio a cui tendere, determina gli stessi effetti della mancata pianificazione. Anche se è strutturata in un corpus legislativo imponente, vigilata da uno stuolo di funzionari ma non ha obiettivi chiari e condivisi, è inutile.

Il Friuli Venezia Giulia – regione giovane cinquanta anni fa – si era data una regola ed una struttura che raggiunsero il proprio assetto compiuto con la ricostruzione delle zone terremotate e l'approvazione del Piano Urbanistico Regionale del 1978. Dopo quel risultato, ragguardevole e ancora riconosciuto ovunque, ci si addormentò sugli allori. Anzi, la capacità professionale e la radicata convinzione del proprio ruolo hanno indotto tutti a concentrarsi sui dettagli, a diffondere ed applicare puntigliosamente la verifica degli standard urbanistici senza più interrogarsi sul significato e sui ruoli dialettici di Regione, Comuni, Operatori economici e Cittadini. Come se osservassimo un quadro esaminando con la lente ogni pennellata, ma senza allontanarsi un po' per cogliere l'insieme.

Anno dopo anno si perse l'obiettivo generale mantenendo una rigorosa quanto superflua pedanteria nella gestione dell'innovazione. In questo stato di incertezza si sono insinuate – passo dopo passo, variante dopo variante – una confusione di ruoli ed una concezione



puramente formale dell'Urbanistica. Con l'effetto di un generalizzato disordine territoriale e della erosione di peculiari qualità ambientali. A livello della legislazione regionale, in cui si annoverano numerosissime leggi e leggine di "riforma". A livello locale, in cui ogni comune ha adottato decine di varianti, ciascuna poco significativa ma, alla fine devastante per l'assetto territoriale. Se osservassimo il mosaico dei piani regolatori dell'area centrale pianura pordenonese, saremmo incuriositi dalla moltitudine di francobolli dispersi in quello che era territorio agricolo: gialli, viola, violetti: sono il risultato di decine di varianti, sempre adottate con il buon proposito di "favorire lo sviluppo e agevolare la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente".

Proprio con questo dichiarato (e ingannevole) obiettivo è ora in discussione in Consiglio una proposta di legge regionale: "n. 26 – Misure urgenti per il recupero della

competitività regionale". È una legge molto articolata, di cui gli aspetti di governo del territorio sono solo una componente; interessa anche il turismo, il trasporto degli studenti, il soccorso alpino, con un dichiarato (e assolutamente condivisibile) obiettivo unificante: aumentare la concretezza dell'intervento regionale. Insorge una questione che tutti, ogni giorno, ci dobbiamo porre: fino a che punto la concretezza, il risultato immediato è davvero positivo e permanente? Fino a quale misura la rimozione di limiti all'attività economica – in questo caso edilizia – è un beneficio persistente e quando invece compromette sviluppi futuri?

Mi spiego con un episodio avvenuto pochi giorni fa: una signora si proponeva di inserire una comunità di disabili e anziani nell'ambito di un vastissimo terreno, sistemato a giardino dal suo defunto marito. Come spiegarle che la sua intenzione è lodevole ed incontra una necessità sempre cre-

scente, ma la sua proprietà è circondata da capannoni industriali che interferiscono con rumori, traffico pesante ed emissioni e soprattutto la separano dall'abitato, dalle relazioni tanto più indispensabili agli utenti deboli. Saremmo tutti felici di realizzare una residenza sociale assistita ma gli utenti saranno poi davvero nelle migliori condizioni di vita possibile?

La pianificazione non può ridursi a pura e semplice adesione alle richieste di tutti; deve porre in correlazione ogni scelta con il contesto del territorio e con gli obiettivi generali.

La stessa cosa dobbiamo dire della proposta di legge in discussione: prevede la rimozione di molte regole oggi in vigore; va detto che sono norme assai bizantine nella struttura, volte a cautelarsi e mai a promuovere le iniziative. Però la pura abolizione di vincoli normativi e procedurali non garantisce nuovi investimenti. Dalla previsione urbanistica alla



concreta realizzazione c'è sempre un passaggio: l'incremento di valore fondiario, che spesso è la vera limitazione allo sviluppo: con la semplice abolizione si assicura solo la formazione di nuove posizioni di rendita. Sono necessari provvedimenti che promuovano e coordinino le attività, piuttosto che una generalizzata liberalizzazione dell'edificabilità delle aree.

Quando poi la cosiddetta liberalizzazione si applica alla ricostruzione degli edifici esistenti ed ammette incrementi di volume del 50% si aprono due ipotesi: se ha effetto si assisterà alla sostituzione casuale di villette con condomini di quattro piani (come purtroppo già capita spesso in questa città con un risultato devastante per il paesaggio urbano). Se la liberalizzazione non stimola nuovi interventi (la proposta di legge reitera spesso l'impressione che si pensi a nuovi o più ampi capannoni industriali e commerciali, quando il panorama complessivo è di fatale riduzione degli spazi produttivi) l'effetto sarà solo un'attesa di remunerazioni maggiori per l'aumento di valore fondiario. Parlo di attese e non di effettivi scambi economici, ben sapendo che oggi non c'è richiesta di nuove aree né di nuovi edifici industriali. La ricchezza complessiva non sta più nella consistenza dei beni materiali (tonnellate di carbone, barili di petrolio, metri cubi di costruito) ma nella correlazione e nella comunicazione: su questi temi si può concretamente perseguire un nuovo sviluppo della regione; aumentare l'edificabilità rappresenta solo un tentativo di vellicare le aspettative degli elettori: certamente risponderanno, ma sarà solo un altro passo del decadimento generale.

Giuseppe Carniello



linolab

Laboratorio digitale a Pordenone

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Informazioni e iscrizioni

Ogni laboratorio prevede un massimo di 12 iscritti, quello per i bambini, 10 iscritti. È necessario portare il proprio portatile.

Coordinamento Maria Francesca Vassallo

Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7
tel 0434 553205 - cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/culturapn/videos

Promosso da



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Con il sostegno di







Incontro a Pordenone
con Concita De Gregorio
giornalista e scrittrice
lontana da facili slogan

Martina Ghersetti

INVECE CONCITA FERMEZZA CON GARBO

Poliedrica giornalista e scrittrice, Concita De Gregorio, narratrice di storie soprattutto al femminile, ha incontrato il pubblico pordenonese nella Giornata contro la violenza nei confronti delle donne, in occasione della messinscena del suo libro "Mi sa che fuori è primavera".

Non tragga in inganno la leggerezza del titolo: il libro parla di esperienze terribili, come quelle di Irina Lucidi, ma quello che più mi ha colpito durante l'incontro pubblico è stato il suo esprimersi con garbo, senza mai lasciarsi attrarre da slogan facili.

Concita appartiene ad una generazione di donne che non ha vissuto gli anni delle rivendicazioni delle femministe più agguerrite, e ora la sua difesa dei diritti delle donne ha un tono diverso, più pacato ma forse proprio per questo molto efficace.

Un tono che caratterizza anche la sua rubrica in La Repubblica, intitolata "Invece Concita", dove dà voce a moltissime storie diverse, che tratteggiano una presenza vivace di donne di tutte le età, con percorsi di studi e di vita diversi, che esprimono l'Italia al femminile di oggi. Una rubrica vibrante, mai gridata, ma efficace come la goccia che cade, inesorabile, per rivendicare voglia di verità.

De Gregorio passa dalle piccole storie quotidiane alle grandi storie esemplari, come quella, appunto, di Irina Lucidi. Per dirci, con fermezza, che la donna deve tenere attiva un'antenna in più



nelle relazioni amorose. Concita ha raccontato come la Lucidi stessa l'abbia cercata, si sia piazzata a casa sua preparandole la cena, fermandosi una settimana per raccontarle nei dettagli la sua storia. Dando una fiducia incondizionata alla sua sensibilità, alla sua capacità di giudizio e, quindi, vedendola come l'unica donna che potesse raccontare una storia così terribile.

Una volta che questa prese forma, l'editore non era persuaso

dell'opportunità di pubblicare, smentito poi dall'impennata delle vendite del libro, che è stato tradotto anche in molte altre lingue. Segno che c'è bisogno ad ogni latitudine di parlare di certi argomenti sgradevoli e spinosi, per denunciare la violenza, anche la più subdola, ma anche per far alzare le antenne alle donne di ogni età, a partire da quelle più giovani.

False buone intenzioni non possono cambiare la natura. Per esemplificare, l'autrice, ci ha rac-

contato una storiella spagnola tramandata dalla sua nonna: "la ratiata presumida", una topolina vanitosa, presuntuosa, che rifiuta tutti i suoi pretendenti fino ad innamorarsi del più improbabile dei suoi corteggiatori, un gatto. Nella convinzione di poterlo cambiare, accetta di sposarlo e, durante la prima notte di nozze, sarà mangiata dal novello marito.

Così anche i post-it con i quali il marito di Irina Lucidi copriva le parteti di casa, per spiegarle come

fare ogni più banale incombenza, non nascondevano solo una mania: Irina non ha colto questo campanello d'allarme, che, solo con il senno di poi, suona alquanto minaccioso.

Concita De Gregorio è scrittrice ma prima di tutto giornalista professionista della carta stampata (è stata per tre anni anche direttrice del quotidiano L'Unità), radiofonica e televisiva. La sua trasmissione "Fuori Roma", per esempio, è un modo diverso di farci conoscere l'Italia, andando nei centri lontani dalla capitale, dalle grandi città come Torino, a comuni come Monfalcone. In ogni occasione il suo impegno è quello di dare un'immagine il più possibile aderente alla realtà. Intervistando sia chi è contro che a favore in una certa situazione, con l'attenzione costante di mettere in risalto piccole esperienze sociali e culturali del luogo scelto. E chissà che un giorno Concita non ritorni a Pordenone, in questa sua veste di giornalista indagatrice dei mutamenti sociali, per analizzare la nostra realtà di cittadina: tra benessere acquisito e nuove povertà, tra eccellenze di industrie e di manifestazioni culturali e pericolose chiusure nei propri interessi, tra donne emancipate in posti di rilievo e fenomeni in aumento di sopraffazione e violenze, tra giovani talentuosi e incremento di spaccio e uso di droga nelle scuole e tra i professionisti. Per aiutare a guardarci allo specchio e agire per reali cambiamenti.



Incontri di **Presenza e Cultura** 2018 | 2019

SFIDE MORALI SEMPRE NUOVE

Nel magma di soluzioni contraddittorie

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 27

martedì \ ore 20.45 \ a cura di **Luciano Padovese**, teologo morale

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Martedì 8 gennaio 2019 ore 20.45
Affettività fai da te

Martedì 5 febbraio 2019 ore 20.45
Indipendenza dei figli

Martedì 12 marzo 2019 ore 20.45
Il denaro per vivere

incontri con **Luciano Padovese**
teologo morale e operatore culturale

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone
Telefono 0434 365387

pec@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



**PEC
PRESENZA E CULTURA**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



Comune di Pordenone





GENITORI E BAMBINI DEL BURLO BANCARI ATTIVATI PER SOSTEGNO

Iniziativa del Gruppo Crédit Agricole Italia, di cui fa parte FriulAdria, per finanziare il supporto psicologico alle famiglie dei bambini chirurgici. Azienda e dipendenti si tassano



La comunicazione di una diagnosi di malformazione a carico del feto in fase prenatale è un evento traumatico per i genitori. Tale trauma comporta la difficoltà ad accettare il gap tra le aspettative di un figlio sano e la realtà. Oltre al fatto che i genitori, prima, e il bambino poi, devono intraprendere un lungo percorso di cura che implica il coinvolgimento di diverse professionalità e reparti ospedalieri. È intorno a questa consapevolezza, data anche dall'esperienza maturata sul campo, che A.B.C. - Associazione per i Bambini Chirurgici - del Burlo onlus assieme all'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste ha dato vita al progetto triennale "Supporto psicologico dalla diagnosi prenatale in poi per le famiglie dei bambini chirurgici".

La finalità del progetto è che il sostegno psicologico faccia parte integrante del percorso di cura per i genitori di quei bambini a cui viene diagnosticata una malformazione affiancando alla famiglia, fin dalla prima ecografia di tale diagnosi, uno psicoterapeuta qualificato che resta poi vicino ai genitori durante tutto il percorso di cura e che si interfaccia con i professionisti coinvolti al fine di dare una ri-



sposta coordinata alla famiglia, diventando punto di riferimento costante nell'affrontare i momenti di intensa difficoltà emotiva.

Il percorso di supporto per le famiglie si differenzierà a seconda dei momenti: prima, durante e dopo il parto. Durante la gestazione lo psicoterapeuta assisterà all'esame ecografico e a quelli futuri, sarà a fianco dei genitori durante il counselling chirurgico e incontrerà la futura mamma se ricoverata in ostetricia e ginecologia. Se richiesto dalla famiglia, assisterà al cesa-

reo e dopo il parto ci saranno incontri in reparto oltre a quelli dedicati ai soli genitori. Dopo le dimissioni, le famiglie avranno a disposizione la possibilità di fare ulteriori colloqui, oltre al fatto che lo psicoterapeuta sarà presente ai successivi controlli in ospedale e incontrerà i genitori durante gli eventuali ulteriori ricoveri dei bambini.

A carico di A.B.C. Onlus c'è anche il reperimento fondi necessari alla sua realizzazione. A copertura completa del primo anno è intervenuta una cospicua donazione dei di-

pendenti e delle aziende del Gruppo Crédit Agricole Italia che, attraverso il meccanismo del Payroll Giving, hanno raccolto l'importo necessario. Inoltre, una parte di questa donazione sarà destinata al sostegno delle famiglie dei bambini nati con malformazioni già presenti in reparto e ospiti nelle Case A.B.C.

Il progetto Payroll Giving del Gruppo Crédit Agricole Italia, avviato nel 2014, ha visto fin da subito la partecipazione attiva delle aziende del Gruppo, delle organizzazioni sindacali e dei dipendenti,

tutti impegnati verso un obiettivo comune con finalità sociale. Alla base un semplice meccanismo: i dipendenti arrotondano all'euro inferiore l'importo della propria busta paga e l'Azienda aggiunge la parte per arrivare al valore dell'euro. In pratica, dipendenti e Azienda insieme donano tanti euro quanti sono i dipendenti che aderiscono al progetto, nel caso del Gruppo Crédit Agricole Italia la quasi totalità.

«Fin dalla nascita del progetto Payroll Giving si è scelto di devolvere i fondi raccolti ad alcuni dei più importanti ospedali pediatrici esistenti nei territori in cui è presente il Gruppo Crédit Agricole Italia - ha dichiarato il direttore generale di Crédit Agricole FriulAdria Carlo Piana -. Prima del Burlo sono state sostenute realtà di eccellenza come il Meyer di Firenze, il Gaslini di Genova e il reparto di oncematologia infantile dell'Ospedale di Padova. Ad oggi, attraverso il Payroll Giving, sono stati raccolti quasi 400 mila euro a livello di Gruppo, di cui circa 66 mila come Crédit Agricole FriulAdria grazie alla sensibilità dei colleghi di Friuli Venezia Giulia e Veneto e una parte significativa di questi ultimi sarà destinata al progetto di A.B.C. Onlus».



Chi entra in Crédit Agricole è già a casa

Con Mutuo Crédit Agricole scopri i vantaggi di una rata sostenibile.



RATA PROTETTA: SE SCEGLI IL TASSO VARIABILE CON TETTO MASSIMO, PUOI CONTARE SU UN TASSO CHE NON ANDRÀ MAI OLTRE LA SOGLIA STABILITA



PRIMA RATA GRATIS: A SCELTA FRA 3 DIVERSI BENEFIT



IN PIÙ, PREMIAMO LE TUE SCELTE GREEN: SCOPRI COME

CHIEDI IN FILIALE
CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 011085 O VAI SU WWW.CA-MUTUOADESSO.IT

In caso di scelta del tasso variabile con tetto massimo, il tasso non andrà mai oltre la soglia stabilita. A scelta del cliente una tra le 3 seguenti opzioni di benefit: Prima rata gratis, E-bike elettrica e Zeropensieri (servizio gratuito di raccolta e gestione documentale). Messaggio promozionale. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito della Banca. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. L'operazione a premi "Mutuo Crédit Agricole, sentiti già a casa" è rivolta a coloro che stipuleranno un mutuo con una delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dal 5 aprile 2018 al 30 settembre 2018. Regolamento completo su credit-agricole.it









CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

GIANCARLO PAULETTO UN ALPINISTA QUALUNQUE

È il titolo dell'ultimo libro del critico d'arte e poeta, per Ediciclo. Aggettivo voluto per discrezione o per gioco. Ricchezza di ascensioni e gran bellezza di narrazioni



Da Tintoretto a Zuccheri
I Papu all'UTE

LUGI ZUCCHERI

“Un alpinista qualunque” è il titolo dell'ultimo libro di Giancarlo Pauletto. Crediamo, però, che l'aggettivo “qualunque” l'autore l'abbia messo per discrezione com'è nel suo carattere. Perché leggendo il libro non ci pare proprio che l'alpinismo di Giancarlo sia trascurabile e normale, sia per numero di ascensioni, anche di una certa difficoltà, sia, soprattutto, per la bellezza e ricchezza di narrazioni che evidenziano curiosità, conoscenze, cultura, senso poetico e amore della natura. Qualità che sono ben lungi dall'essere cosa “qualunque” e che caratterizzano sostanzialmente le ascensioni o camminate montane dell'autore, le cui doti di arrampicatore ci sembrano, comunque, tutt'altro che comuni. Per questo la lettura del libro è piuttosto una fantastica esplorazione di luoghi, atmosfere, prati fioriti, borghi e chiesette, ma soprattutto cime e paesaggi in cui non puoi non sentirti in qualche modo coprotagonista con l'autore del libro. Una capacità un po' magica che caratterizza Giancarlo in tutti i generi dei suoi libri. Quando scrive o parla di arte, oltre a farti capire, riesce a muovere dentro una partecipazione che è tutt'altro che un apprendimento tecnico e nozionistico, ma frutto del contagio di anima che Pauletto trasmette. E così quando scrive della cerca di funghi o di grandi “giri ciclici”: sollecitazioni all'invidia, sia pure “buona”, nella constatazione di una distanza enorme tra noi e lui, senza possibilità di emulazione.

E poi le infinite canzoni di montagna o della tradizione popolare, in lingua o in vari dialetti. Con la competenza del filologo oltre che la perfetta intonazione del canto. Una sorta di piccolo scorcio su quello che è il personaggio, tutt'altro che qualunque, che quando poi parla di politica ci mette la stessa competenza e passione di quando insegnava alle superiori, conquistando non solo l'attenzione ma una sorta di legame morale con i suoi alunni. Altro che “qualunque”! Mai questo aggettivo per uno che ora, parlando di montagna e ascensioni alpinistiche certo non ha da dire di conquiste di cime 8.000 come Compagnoni o Messner, che anche in noi hanno stupito per le vicende epiche delle loro imprese. Ma quando Giancarlo scrive delle sue avventure più umane, noi ci sentiamo con lui; specie se qualcuna di quelle camminate, senza passaggi difficili, neanche di primo grado, le abbiamo tentate anche noi. Piccolissime cose, ma con analogo senso della libertà, dello spazio, della natura.

Natura che è soprattutto paesaggio. Pauletto evidenzia che lui avrebbe spesso avuto bisogno di più tempo per contemplare e quindi allora gli poteva stare stretta la fretta di alpinisti più anziani di lui, frettolosi di obbedire alla scaletta della gita e di arrivare puntuali alla meta prefissata. Per quanto lui mai mancasse di raggiungerla; magari grazie al miracolo di scarponi rimediati all'ultimo momento o con sci incalzati senza grandi competenze di scioline. Ma più che potersi vantare dell'impresa, pur non sempre facile, Giancarlo era ed è compensato dalle visioni, dai panorami, dalle atmosfere; soprattutto dai fiori. “Milioni di fiori” di cui anche cita nomi scientifici, ma che soprattutto descrive quasi lui fosse un pittore ispirato che ne coglie sfumature di colori, per lo più delicatissimi, fino ad essere commoventi così come sbucano tra sassi o inondano a centinaia un praticello, facendo festa di forme e colori fantastici.

Una poesia che non dimentica mai la conoscenza anche scientifica. Per cui pure le citazioni che, narrando, fa delle tante fonti – per lo più pubblicazioni trovate in mercatini, assieme a tantissime cartoline di montagna o testi di canzoni popolari – sono per lui, almeno così ci pare, riferimenti fortissimi per lasciarsi prendere dalle sue fantasie fatte di memoria, di curiosità, di recuperi circostanziati di ambienti, soprattutto montani, frequentati. Come peraltro per la consultazione di guide delle ascensioni. Anche guide antiche, quelle che terminavano sempre – lo abbiamo letto qualche volta anche noi –, con una espressione incoraggiante: “indi alla vetta, per facili roccette”. Ascensioni che per noi sarebbero state motivo di resa a priori; per Giancarlo, invece, sollecitazione ad arrivare a quelle vette il prima possibile.

Luciano Padovese



I PAPU IN UN PRETE RUVIDO DON LOZER PARROCO IN TORRE

Lunedì 7 gennaio all'Ute di Pordenone
Per una memoria sempre attuale

L'Atto unico “Un prete ruvido”, ideato e interpretato dal duo I Papu, aprirà il 7 gennaio la seconda parte del trentasettesimo anno accademico dell'UTE di Pordenone, al centro Casa Zanussi.

Uno spettacolo, nato nel 2014 e particolarmente riuscito ed apprezzato, dei due artisti pordenonesi, impegnati da tempo in una originale rivisitazione di periodi e personaggi significativi del territorio.

Raccontare la vita di un uomo è difficile, soprattutto se è vissuto 94 anni in modo viscerale ed appassionato. Se però il protagonista del racconto è don Giuseppe Lozer, parroco in Torre di Pordenone nei primi anni del Novecento, l'impresa poteva presentarsi quasi impossibile.

Partendo da testi di storia locale come “Industria tessile e lotta operaia a Pordenone 1840-1954”, di Teresina Degan, “Cattolicesimo democratico e modernismo tra Livenza e Tagliamento. Mons. Lozer 1880-1954” di Flavio Mariuzzo e dalle sue memorie scritte in “Ricordi di un prete”, Andrea Appi e Ramiro Besa hanno scelto alcuni nuclei narrativi, sviluppandoli in forma brillante, senza tradire profondità di valori e complessità.

Don Lozer è stato un talento di intelligenza, partecipazione sociale e carità cristiana in balia di un carattere sanguigno, difficilmente controllabile e sempre pronto allo scontro, non so-

lo verbale, in una Pordenone che stava passando dalla civiltà rurale ottocentesca a quella industriale del novecento.

Le lotte sindacali contro lo sfruttamento degli operai nei cotonifici, la vita estremamente misera del popolo, l'emigrazione, la crisi di una Chiesa che stentava a stare al passo con i tempi, le guerre mondiali e, tra di esse, il fascismo, sono solo alcuni degli scenari nei quali don Lozer si è trovato a vivere, con i suoi limiti caratteriali da lui stesso riconosciuti e contro i quali non è mai sceso a compromessi.

Prete ruvido – come è stato scelto a titolo dello spettacolo – combattivo e contrastato, contemporaneamente calato in innumerevoli attività in campo sociale, concretizzate con la creazione di “piccole-grandi” realtà: il forno, l'asilo, la cooperativa di consumo, la banca cooperativa operaia, la lega cattolica del lavoro, la biblioteca. Impegnato contro le ingiustizie sociali e quotidianamente testimone di una carità cristiana sincera e cristallina, riconosciuta persino dai suoi più accerrimi detrattori. Nel 2019 si compiranno 45 anni dalla morte, nella Casa di Riposo Umberto I di Pordenone. Egli lascia un segno ancora presente nel ricordo di chi l'ha conosciuto. Farne memoria diventa impegno sempre attuale, negli ambienti più diversi, tra giovani e persone di ogni età.



Paolo Del Giudice: volti
della Grande Guerra



Sonorità dialoganti
Narratori d'Europa



LUIGI

TONI

ZUCCHERI & ZUCCHERI

NATURA E POESIA

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 24 NOVEMBRE 2018
AL 24 FEBBRAIO 2019



CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PORDENONE
FONDAZIONE FRIULI
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX
Con il patrocinio
COMUNE DI SAN VITO
AL TAGLIAMENTO

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



LUIGI ZUCCHERI - ANNI '60

TINTORETTO, LUIGI E TONI ZUCCHERI LA CREAZIONE DEGLI ANIMALI E NOI

Ammirando la grande tela "La creazione degli animali" di Jacopo Tintoretto, attualmente in mostra a Palazzo Ducale di Venezia, alcune riflessioni sulle opere di Luigi e Toni Zuccheri esposte alla Galleria Sagittaria di Pordenone

Qualche tempo fa, visitando la bella mostra che Venezia nelle sale di Palazzo Ducale sta dedicando a Jacopo Tintoretto (1519-1594), credo di aver capito un po' meglio l'opera di Luigi e Toni Zuccheri, i due artisti a cui attualmente la Galleria Sagittaria sta dedicando un articolato e suggestivo omaggio a cura di Giancarlo Pauletto. In particolare è stato un dipinto di Tintoretto a suggerirmi con la forza persuasiva della flagranza qualche riflessione in più e *in primis* riguardo all'iconografia di riferimento sia nel caso dell'"animalista" Luigi Zuccheri (1904-1974) che del "designer" Toni Zuccheri (1936-2008). Se infatti nell'opera di entrambi potremmo trovare vari riferimenti colti all'arte del secolo scorso (per il primo i più evidenti ci riconducono alle riflessioni controcorrente di De Chirico sulla pittura, per il secondo alla grande tradizione vetraria muranese rinata a nuova vita nel '900), tuttavia non possiamo trascurare quelli spazialmente più vicini e diretti rappresentati dal vasto e autorevole apparato iconografico che i due artisti hanno avuto costantemente davanti agli occhi, ovvero quello propriamente veneziano. Ad esempio, certamente Luigi Zuccheri conosceva bene *La creazione degli animali*, la grande tela di Tintoretto conservata alle Gallerie dell'Accademia, opera in cui alcuni hanno visto la vivida trasposizione in immagini della parafrasi di Pietro Aretino del primo libro del Vecchio Testamento (1539) e specie del passo nel quale egli descrive con grande efficacia evocativa il momento



TINTORETTO - LA CREAZIONE DEGLI ANIMALI - 1550-1553

dell'origine di "ogni specie di animale ricoperto da corteccia, da cuoio, da setole, da pelle, da guscio, da squame, da velli, da piume, da penne, da pelo, e da spini". Ebbene tale quadro di Tintoretto potrebbe essere considerato una delle fonti primarie e non estemporanee dell'animalismo postumanistico di Luigi Zuccheri nell'ambito del quale, proprio per il tramite della rappresentazione degli animali, in realtà si parla della crisi dell'individuo e della sua presunta superiorità. Infatti Zuccheri non interpreta quell'insieme di abitanti del cielo, delle acque e della terra che

si affrettano a coppie per popolare il mondo unicamente come un repertorio di forme (del resto li ritroviamo quasi tutti quegli animali nelle sue opere), ma anche come un monito che ci proviene dalla Creazione e che dovrebbe limitare, per quanto possibile, la presunzione della nostra specie: prima sono stati creati gli altri esseri e poi è stato creato l'uomo. La qual cosa, per certi versi laicamente, veniva ribadita pure in quegli antichi mosaici dell'atrio della Basilica di San Marco (che Zuccheri aveva pure sotto gli occhi) i quali da tempo continuavano a raccontare delle origini

del mondo e delle Storie di Noè.

Nelle sue opere, spesso impostate come teatrini dai piani inclinati di ascendenza metafisica, Luigi Zuccheri mette dunque in scena la crisi stessa dell'uomo come centro e misura di tutte le cose, e lo fa significativamente dopo aver assistito ai disastri della guerra più cruenta e tragica che il mondo abbia conosciuto. Le sue figure umane percorrono la campagna, le praterie e le lagune in cerca di preda: sono armati, a seconda dei casi, di fucili, arpioni, reti e nasse, e per loro la natura è il luogo in cui poter trovare quanto serve per placare

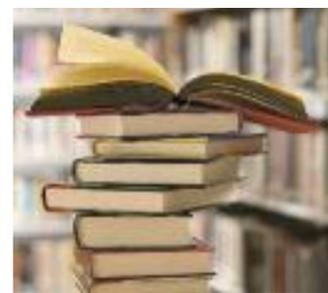
per un momento la propria fame atavica o la propria inesauribile avidità; solo di rado qualcuno di loro sembra sorprendersi, per un attimo, di fronte a una qualche improvvisa meraviglia. Gli animali invece, pur avendo una loro vita autonoma spesso nascosta agli uomini (da qui quelle visioni da acquario che Zuccheri ama per dar conto del mondo dei pesci e dei crostacei), paiono sorprendersi essi stessi dell'insipienza aggressiva degli umani.

Toni Zuccheri, figlio e in questo allievo del padre Luigi, muove da tali premesse e le traspone in modi originalissimi sul piano della scultura in vetro, in legno o in metallo. I suoi animali hanno ad un tempo nella loro forma un che di assoluto e di contingente: possiedono la bellezza luminosa e fragile dell'idea, di una certa idea di natura e di vita, e però proprio perché straordinariamente belli hanno in sé l'utopia di ogni bellezza, a cui il mondo aspira e che non riesce mai a possedere stabilmente. Gli animali di Toni Zuccheri possono essere visti sì come caratteri e tipi che indirettamente rinviano a certo atteggiarsi degli uomini, ma esprimono anche il loro prendere le distanze dagli uomini stessi con un velo di saggia ironia: è come se sommessamente dicessero, prima siamo stati creati noi, e abbiamo popolato il mondo, e poi è stato creato l'uomo. In fondo le opere di Luigi e Toni Zuccheri delineano pure una pregnante visione ecologista, non banalmente emozionale e invece quasi filosofica.

Angelo Bertani

LUCI E OMBRE DEL '900 SECOLO BREVE ATTRAVERSO ALCUNE SAGHE FAMILIARI

Nuova serie Irse di "Narratori d'Europa". Pierre Lemaitre, Ernst Lothar, Elizabeth Howard e Carmen Korn. Quattro romanzi per ripercorrere quotidianità e eventi del cosiddetto "secolo breve" tra guerre, passioni, creazione di ricchezza e povertà



A otto anni magari è "Harry Potter", da ragazzino "Il signore degli anelli", da adulto "Uomini che odiano le donne". Ogni età ha la sua saga, la sua serialità. D'altronde non è questo forse il tempo delle stagioni infinite di serie tv divorate su Netflix o di fiction attese sulla Rai e commentate poi su Twitter?

Ci si affeziona ai personaggi, si entra nelle loro vicende, li si odia, li si ama, si osservano famiglie come le nostre e si scopre attraverso il loro quotidiano come la grande Storia contenga tante piccole storie, ordinarie, simili alla nostra, o "altre", diverse, magari quelle che avremmo voluto o vorremmo vivere.

Per l'undicesima serie di Narratori d'Europa, gli incontri proposti ogni inizio anno dall'IRSE, abbiamo scelto di entrare in alcune fa-

miglie del secolo scorso: *Lessico familiare. Luci e ombre del Novecento* è il titolo generale della serie. Incominciamo con fare il nostro ingresso nel palazzo Péricourt a Parigi, insieme a Pierre Lemaitre e al suo romanzo *I colori dell'incendio*. Torniamo, insieme a questo premio Goncourt, al 30 ottobre del 1929; spiamo con lui Madeleine che ha perso tutto dopo il crollo di Wall Street e dopo che suo figlio si è lanciato da una finestra finendo per cadere sul feretro del nonno, il banchiere Marcel. Seguiamone la parabola discendente e poi la risalita attraverso la vendetta nei confronti di chi l'ha tradita, e con lei assistiamo in Francia all'ascesa degli estremismi e del cinismo della tecnocrazia, fantasmi che si ripresentano inquietanti anche nel nostro presente.

Andiamo poi con Ernst Lothar e *La melodia di Vienna* al n. 10 di Seilerstätte, nella magione austriaca degli Alt, che tanto somiglia al regno di Francesco Giuseppe (e forse, ahimè, all'Europa di oggi), splendida costruzione nella facciata, ma nel contempo contraddittorio coacervo di particolarismi, destinato drammaticamente all'implosione.

Come tralasciare i *Cazalet* di Elizabeth Jane Howard? Un salto in Inghilterra, nonostante la Brexit, concedetecelo! Ad Home Place, la casa storica del Generale. Faremo giardinaggio e prenderemo il tè con la sua Duchessa, o brinderemo nei locali prestigiosi di Londra con i loro figli e nipoti, mentre con loro paventiamo la seconda guerra mondiale, riflettiamo sull'aborto e sull'omosessualità, ci scandalizziamo per molestie e tradimenti o

gioiamo per nuove nascite e nuovi matrimoni.

Si approderà infine con Carmen Korn e le sue *Figlie di una nuova era* nella Amburgo degli anni Venti, con quattro donne alla ricerca dell'amore e del lavoro, ignare di come alle esclusioni razziali possa far seguito in un attimo la più disumana violenza e di come la bellezza possa trasformarsi repentinamente nel caos.

La letteratura transnazionale, di cui si fa latore da anni l'IRSE, è una prodigiosa macchina per decodificare il reale: fornisce uno specchio dei limiti e dei punti di forza dei vari Paesi europei, così simili pur nella loro diversità, e può costituire perciò un'occasione per invertire la rotta rispetto all'idea odierna, destabilizzante e tanto diffusa, che sia meglio per ognuno coltivare il proprio orticello.

Stefania Savocco

A pag. 19 il programma dettagliato degli incontri IRSE, che si terranno nei martedì 29 gennaio, 5, 12 e 19 febbraio 2019 (in orario 15.30-17.30), all'Auditorium del centro Casa Zanussi di Pordenone. Presentazione critica, lettura di testi a cura di Stefania Savocco. L'incontro di martedì 12 febbraio, dedicato alla Saga dei Cazalet di Elizabeth Jane Howard, avrà anche la partecipazione di Manuela Francescon, traduttrice dall'inglese di tutti i cinque romanzi della Saga. Partecipazione gratuita. Richiesta comunque l'iscrizione entro il 12 gennaio. Gli studenti delle Scuole Superiori che desiderano l'attestato di frequenza, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.



Lunedì 7 gennaio 2019 ore 15.30

Apertura seconda parte Anno Accademico UTE 2018-2019

Un prete ruvido

Monsignor Lozer, parroco in Torre

spettacolo teatrale de **i PAPU**

INTERPRETI **Andrea Appi & Ramiro Besa**

TESTI Andrea Appi, Ramiro Besa MUSICHE ORIGINALI Piccola Bottega Baltazar

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

info:
via Concordia 7 Pordenone
0434 365387 ute@centroculturapordenone.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone



FONDAZIONE
FRIULI



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



FONDAZIONE
PICCOLA BOTTEGA
BALTAZAR



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

GUERRA PARTICOLARMENTE CRUDELE COME TUTTE NON È SERVITA A NIENTE

Un imponente lavoro del pittore Paolo Del Giudice sul tema della prima guerra mondiale. Opere esposte attualmente a Vittorio Veneto, dopo la straordinaria sede del Forte Mezzacapo di Zelarino. Una grande lezione di pedagogia della storia



Paolo Del Giudice ha presentato recentemente, al Forte Mezzacapo di Zelarino, il suo imponente lavoro sul tema della prima guerra mondiale.

Attualmente la mostra è visibile a Vittorio Veneto, alloggiata tra il Museo della Battaglia e la Torre dell'Orologio, in una situazione che se da un lato permette comunque di apprezzare il lavoro del pittore, dall'altro certo non può ripetere la straordinaria situazione del Forte che, recuperato alla collettività dal lavoro dei volontari dell'associazione "Dalla Guerra alla Pace", sembrava inventata apposta per far vivere i quadri che l'artista – in alcuni mesi di lavoro appassionato – ha saputo realizzare.

Tuttavia tono e soluzioni adottate da Del Giudice, anche per l'intelligente allestimento vittorioso, si comprendono perfettamente e possono forse essere riassunte in questa espressione: un'oggettività impersonale trapassata dal tempo.

Del Giudice non sottolinea particolarmente l'aspetto terrificante della guerra, il massacro e la decomposizione, la ferita, la mutilazione e la morte che si protrae per ore e per giorni senza scampo e senza soccorso.

Quel che vi è di più profondamente tragico, e che è a mio parere il senso stesso di questa mostra – appunto, la sua *oggettività* – è che essa viene rappresentata, nel complesso e dal complesso delle opere, come una sorta di evento ineluttabile, come un meccanismo che si è messo in moto quasi prescindendo dalle singole volontà.

In fondo – pare a me che l'auto-



re ci dica – questa è la millesima, o la milionesima guerra di cui abbiamo notizia, se scorriamo la storia dell'uomo.

Fu una guerra particolarmente crudele e feroce nei modi e nei mezzi, ma non è servita a niente, tant'è vero che meno di trent'anni dopo ne abbiamo scatenata un'altra: davanti alla quale si potranno fare ancora discorsi sulle premesse e sulle colpe, ma la vera domanda è: perché le facciamo, queste guerre?

Come s'innesci, dentro il singolo e dentro la collettività, il meccanismo? Dove ha sede?

E qual è la gerarchia che decide, e alla quale non si riesce a sfuggire?

Pongo queste domande non perché sia questo il luogo in cui tentar di rispondere, ma perché mi pare che risultino inevitabili proprio osservando la mostra di Del Giudice.

Anzi, direi che sono il suo più grande merito, perché esse ci costringono ad una riflessione alla quale, come uomini, non dovremmo mai cercare di sottrarci, se non vogliamo che il nostro futuro si compia irrimediabilmente a nostra insaputa, totalmente fuori del nostro controllo.

Per suscitare questa interrogazione l'artista non ha bisogno di inventarsi situazioni particolarmente eclatanti: gli basta presentare, direttamente e semplicemente, i protagonisti: gli uomini, le cose, gli ambienti, le situazioni.

Come possiamo vivere noi, che oggi guardiamo, la superba serie di ritratti che ci mette davanti le reclute, i soldati dell'uno e dell'altro fronte, i comandanti con la loro sfilza di medaglie, se non come la durissima, deprimente memoria di una tragedia in cui ci furono, certamente, responsabilità diverse, atti d'eroismo e grandi nefandezze, ma in cui soprattutto sembra travolta un'umanità incapace di darsi regole capaci di far sì che le armi – e che armi – non siano l'ultima parola cui ricorrere.

I volti di questi personaggi sono volti veri, reali. Del Giudice è maestro nel caratterizzare la figura con rapidità di tratto, nel farla emergere dall'indistinto con una

precisa fisionomia, sicché queste persone sono carne e sangue, caratteri e vite concrete: quasi sempre e quasi tutte destinate alla morte: alla morte anonima di chi viene falciato dalla mitragliatrice, alla morte atroce di chi vivrà un'agonia interminabile, insomma agli infiniti modi di morire che la prima guerra mondiale, con i suoi mezzi di distruzione, ha saputo inventare.

La stessa sensazione di ineluttabilità si vive davanti alle varie scene di gruppo che il pittore impagina sulla tela: le attese in trincea, gli assalti, le marce nella neve, i carretti dei profughi. Qui uomini e cose fanno massa, sono un indistinto grumo d'esistenza, sono, appunto, anonime figure travolte da un evento più grande di loro.

E poi i cannoni, i mortai, le rovine.

I cannoni resi in tutta la loro lucida potenza d'acciaio, volumi inventati dalla fragile carne dell'uomo per distruggere altra fragile carne.

Le rovine, giustamente soprattutto rovine di chiese, tragica ironia per eserciti che si dicevano tutti cristiani.

Davvero la pittura di Del Giudice – in questa serie di opere dove la mano traccia una scrittura sensibile ad ogni successivo scatto del pensiero, una pittura che fa vedere tutto, e tutto travolge nella lontananza di un tempo irrevocabilmente, tragicamente accaduto – si propone qui, senza il più lontano accenno di retorica, come una grande lezione di pedagogia della storia.

Giancarlo Pauletto



Informazioni e iscrizioni

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

Via Concordia 7 Pordenone \ Tel. 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it

facebook.com/centroculturapordenone.it - youtube.com/CulturaPn

CREATIVI IN VIA CONCORDIA 2018/2019

AVANGUARDIA KIDS!

**Laboratorio per bambine e bambini
dai 10 ai 14 anni**

a cura di **Marta Lorenzon**, illustratrice

**Quattro incontri
sabato 12, 19, 26 gennaio e 2 febbraio 2019
ore 15.00-17.00**

Affronteremo avanguardie artistiche come Espressionismo, Cubismo, Futurismo; ci ispireremo alle loro opere più famose per dipingere in diversi stili "perché l'arte si impara facendo". Useremo pastelli, tempera, collage; l'obiettivo non è solo quello di conoscere i grandi dell'arte, ma stimolare anche l'espressione del proprio mondo emotivo.

Partecipazione al laboratorio euro 12,00

ISCRIZIONI APERTE





XXVII FESTIVAL DI MUSICA SACRA TRA TRADIZIONE E SPERIMENTAZIONI

Un pubblico sempre molto attento, di esperti ma anche di neofiti, ha seguito i concerti e le diverse iniziative dell'edizione 2018. Dagli appuntamenti sul territorio ai laboratori d'arte e convegni, ai concerti nel Duomo Concattedrale di Pordenone



Originalità di programmi e artisti al 27° Festival Dialogo tra strumenti e ambiente architettonico

Nico Nanni

NUOVE SONORITÀ DIALOGANTI IN DUOMO

C'è un filo rosso che lega i concerti del Festival Internazionale di Musica Sacra 2018, proposto a Pordenone da Presenza e Cultura, quest'anno sul tema "Passioni e risurrezioni": lo si ritrova sia nella modernità dei programmi, con composizioni contemporanee, spesso di compositori giovanissimi (un paio dei quali espressione del Friuli musicale); sia nella ricerca di sonorità nuove o diverse nel dialogo instaurato tra strumenti e ambiente architettonico del Duomo Concattedrale di San Marco che ha ospitato cinque concerti il Festival.

SACRA RISONANZA

Il concerto *Sacra risonanza*, che ha visto protagonisti Markus Stockhausen alla tromba e Tara Bouman al clarinetto con una cinquantina di elementi provenienti dalle bande dell'Anbima Friuli Venezia Giulia, sotto la direzione di Andrea Comoretto, non è un semplice concatenarsi di suoni ma un'intensa riflessione spirituale. Stockhausen e Bouman dal fondo della chiesa sono lentamente risaliti fino al transetto eseguendo *Moving Sounds*, improvvisazioni a due voci, esempio di quella "musica intuitiva" di cui Stockhausen è artefice. E così si è goduto del coniugarsi delle voci dei due strumenti in un fluire continuo di note, che potrebbe anche non avere fine. Ma all'improvviso ecco comparire nel transetto gli ottoni delle bande e prende così avvio il pezzo principale: appunto *Sacra risonanza*. In un rimando continuo fra solista e strumentisti si dipana un florilegio di suoni che, raggiunto il culmine, pian piano si spegne mentre Markus e Tara tornano in fondo alla chiesa e gli strumentisti si dispongono lungo la navata.

STILL REQUIES

Still Requies di Mauro Montalbetti è una meditazione sulla tra-



GIGI COZZARIN

gedia della guerra. Il senso lo si ritrova nella battuta finale del testo: "La grande notte li ha fatti suoi per sempre. / Nella pace infinita di mari azzurri!". Si tratta di una composizione fatta di musica, di canto e di parole, che il compositore Montalbetti ha voluto dedicare a tutti i morti in guerra nel momento in cui se ne ricorda il centenario della conclusione. Il tenore Mirko Guadagnini, l'attore Marco Baliani, il Lideariadi Chorus, l'AltreVoci Ensemble, Davide Vendramin alla fisarmonica, per la direzione del maestro Eddi De Nadai, affrontando una partitura suggestiva ma impegnativa, hanno trasmesso al pubblico una grande emozione. Dal punto di vista musicale, il lavoro di Montalbetti è apparso di una modernità mai sfrontata, che sa entrare in sintonia anche con chi non è avvezzo a questo tipo di musica.

ILLUMINATIONS

Illuminations o *Resonance*? I due termini non sono in contraddizione perché alle "illuminazioni" che al pubblico son venute da un programma insolito e caratterizzato da tradizioni diverse, si sono accompagnate le "risonanze" delle voci e degli strumenti alla ricerca di sonorità nuove.

Se la qualità degli esecutori è fuori discussione (Samuel Cattiau ha un'estensione vocale che lo fa passare dalla voce baritonale a quella contro tenorile; Quentin Dujardin chitarra e Mathieu Saggio violoncello), qualche dubbio rimane – almeno nei "puristi" – sul tipo di operazione musicale. Questi musicisti, infatti, attingono alla tradizione musicale sacra e profana di diversa origine, dal Medioevo in poi, per "rivedere" tali musiche in chiave crossover. E la cosa mostra dei limiti, specie

quando applicata a compositori e brani noti.

MISERERE

Il concerto è stato una dimostrazione della ricchezza del patrimonio musicale sacro, troppo in fretta dimenticato per lasciare spazio alle "chitarrate" (come le chiama il maestro Muti). La grande bellezza di quel patrimonio – sia esso classico che contemporaneo – è stata esaltata dal "New Liszt Ferenc Chamber Choir", diretto da László Norbert Nemes, uno di quei cori di voci selezionate in grado di trasmettere emozioni all'ascoltatore. Il programma comprendeva una parte dedicata all'*Ave Maria* e una al *Pater Noster*, come sentiti e concepiti dai compositori nelle diverse epoche: in una carrellata dal Rinascimento all'Ottocento ecco brani di To-

màs Luis De Victoria, Jacobus Handl (Gallus), Franz Liszt, Giuseppe Verdi. Un'altra parte era dedicata invece alla musica sacra ungherese contemporanea con compositori come Szabó Barna, Orbán György e Gyöngyösi Levente. Per restare nel contemporaneo ecco il pezzo forte del concerto: l'esecuzione di due brani commissionati rispettivamente dal Festival di Musica Sacra di Bolzano e Trento e dal Festival di Musica Sacra di Pordenone in sinergia tra loro: *Muatter Maria* del sudtirolese Christian Gamper e *Un tei al cjante* del friulano Alessio Venier, nei rispettivi idiomi. Canti che hanno dimostrato, con la perizia dei compositori, la possibilità di avere a disposizione anche oggi musica sacra di qualità, in grado di contrastare le "chitarrate".

FEDE E PASSIONE

La conclusione del Festival di Musica Sacra è stata affidata al "Polish Cello Quartet", che ha proposto un programma piuttosto originale. La parte classica ha visto l'esecuzione dei *Contrapunctus I-III-X-V* da *L'Arte della Fuga* di Bach, inframmezzato da composizioni moderne o contemporanee. Due di queste, sul tema del "Vexilla Regis" di Liszt, sono firmate dal turco (armeno?) Arda Ardaşes Agoşyan (1977), *The Third Fall*, e dal friulano Alessio Domini (1991), *After the Torchlight Red*: due composizioni molto spinte verso una musica non facilmente recepitibile da orecchio profano, ma non prive di un loro fascino. Ormai un "classico" il grande Arvo Pärt (1935) col suo *Fratres*, brano simbolo del minimalismo del musicista estone. Più abbordabile *Preghiera op. 27 n. 3* di un dimenticato Luigi Forino, violoncellista e compositore vissuto a cavallo fra Otto e Novecento, molto attivo anche nella didattica e nell'organizzazione dell'insegnamento musicale.



PEC
PRESENZA E CULTURA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone



FONDAZIONE
FRIULI



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



Diocesi
Concordia-Pordenone



BCC Pordenonese



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Partnership

Associazione Liederiadi (Milano)
Festival Musica Sacra di Trento e Bolzano
Diocesi Concordia-Pordenone

Collaborazioni

Associazione Media Naonis Cordenons
Associazione UT RE MI
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine
Fondazione Buon Samaritano
Casa Madonna Pellegrina Pordenone
Casa della Madonna Pellegrina Pordenone
Fondazione Concordia Sette
Hochschule Lucerna
Museo Archeologico Nazionale
Civiale del Friuli

National Forum of Music

Università Terza Età Pordenone
Università Terza Età San Vito
al Tagliamento
Comune di Barcis
Comune di Caneva
Comune di San Vito al Tagliamento
Comune di Sesto al Reghena
Scuola dell'Infanzia Paritaria F. Favetti
di Castions di Zoppola
Scuola dell'Infanzia di Palse
Scuola dell'Infanzia San Giuseppe
di Prata di Pordenone
Scuola Primaria Enrico Fermi
di Roveredo in Piano
Scuola dell'Infanzia Il Tiglio San Martino
al Tagliamento dell'Istituto Comprensivo
Meduna-Tagliamento

centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

servizio scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

linolab digital makers

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

www.centroculturapordenone.it

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia





IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



LESSICO FAMILIARE LUCI E OMBRE DEL NOVECENTO NARRATORI D'EUROPA/11

Presentazione critica e lettura testi
a cura di **Stefania Savocco**
docente di Lettere nelle Scuole Superiori

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2019 ore 15.30
I COLORI DELL'INCENDIO
di **Pierre Lemaitre**

Presentazione critica e lettura testi



MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2019 ore 15.30
LA MELODIA DI VIENNA
di **Ernst Lothar**

Presentazione critica e lettura testi



MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2019 ore 15.30

LA SAGA DEI CAZALET
di **Elizabeth Jane Howard**

Presentazione critica e lettura testi

**CON LA SPECIALE
PARTECIPAZIONE
DI MANUELA FRANCESCON**

Traduttrice dall'inglese dei cinque volumi
della *Saga dei Cazalet*
e di altri romanzi di E.J. Howard



MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019 ore 15.30

FIGLIE DI UNA NUOVA ERA
di **Carmen Korn**

Presentazione critica e lettura testi



LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
alla Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it
ENTRO IL 12 GENNAIO 2019

Il programma è inserito come Progetto dell'IRSE anche all'interno
del calendario Università della Terza Età di Pordenone 2018/2019

Gli STUDENTI UNIVERSITARI e delle SCUOLE SUPERIORI
che desiderano un certificato di frequenza
devono richiederlo all'iscrizione.

IRSE – ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE



*Far parte di un paese non significa
solo vivere sotto lo stesso cielo,
ma condividere progetti e speranze,
per dar vita ogni giorno al futuro che ci aspetta.*

Buon Natale e felice Anno Nuovo!



Pordenonese



www.bccpn.it

seguici su **f**

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» e del Servizio IRSE-ScopriEuropa del Centro Casa Zanussi Pordenone

Con il suo permesso, rubiamo alcune recenti "zampatine" in Fb di una prof. amica e collaboratrice di questo mensile

OIBÒ COME SARÀ L'ESAME DI STATO?

Sto dando un'occhiata alle indicazioni sulla prima prova di maturità (ops... no, Esame di Stato, pardon) e trovo tutta una disquisizione tecnica sulla necessità di seguire tesi, argomentazioni, antitesi, confutazione e conclusione, il che implica:

a) che si sappia dibattere con rigore e rintuzzando di fioretto con lessico puntuale e appropriati connettivi
b) che si padroneggi l'argomento: i testi proposti come assaggio esemplificativo vanno dalla eutanasia alla discussione sul "tutto è relativo".

Da un lato mi dico "bene", contrastiamo la deriva del web che frantuma la parola, che autorizza il caos e che ahimè ha contribuito alla diffusione dell'intervento disordinato.

Contro l'attacco alla fortezza con l'ariete, qui si tenta di ripristinare il virtuosismo della scherma.

Dall'altro però obietto "ma...": solo io ho alunni che non sanno più nemmeno esporsi su argomenti che dovrebbero essere loro (l'amicizia, oibò) e che sudano per partorire tre righe infilzando un coacervo indistinto di *inoltre facosalulleissoquindidunquequesto?*

E poi... un tema libero no?

Deve essere sempre tutto formato, standardizzato, regolato, normato, meccanizzato?

La creatività va abortita?

Una bici senza rotelline non si può? Così, tanto per vedere l'effetto che fa? E imparare a cadere un po' da soli, no?

(Stefania Savocco, fb 30 nov)

DA SALLUSTIO AL BLACK FRIDAY

Oggi in classe si studiava Sallustio e ho notato una cosa, se volete banale, ma che è un fatto: mentre i ragazzi capiscono subito termini come "corrotto", "vizioso", "avidità" e persino "lussuria" e "cupidità", non sanno affatto definire "virtù" e "integrità", né capiscono cosa sia un uomo "probo". Ecco, torna la questione che la sostanza è strettamente correlata al nome. Se sparisce uno sparisce l'altra e viceversa.

Nominiamoli di più certi valori. Fondiamo un "name giving day", che so, un giorno in cui abbiamo cura delle parole che scompaiono proteggendo con loro quello che di buono raccontano.

Ringraziamo, senza tacchini, il linguaggio che esprime il bello.

Forse è un modo anche questo, per piccolo che sia, di contribuire al mondo.

E, visto che ci sono, proporrei un "Black Friday" rovesciato: non si comprano stupidaggini e si presta maggiore attenzione a quello che si ha già.

(Stefania Savocco, fb 26 nov)



UNITI NELLA DIVERSITÀ

Proposte a studenti di Università e Scuole nel bando del Concorso IRSE "Europa e giovani 2019". 12 tracce Un po' controcorrente. Guardando avanti

"Uniti nella diversità", uno dei motti ufficiali dell'Unione Europea, è stato scelto insieme all'immagine di un coloratissimo camaleonte, come logo del concorso internazionale Europa&Giovani2019/Europe&Youth2019. Una iniziativa proposta annualmente dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia, che da decenni è andata ben oltre i confini regionali, coinvolgendo Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e anche studenti di Università prestigiose di altri Paesi Europei. Ormai da diverse edizioni tutte Tracce del Bando sono presentate online anche in lingua inglese (scelta come lingua veicolare, senza sminuire la ricchezza delle diversità anche linguistiche) e i lavori possono essere fatti in qualsiasi delle lingue dell'Unione Europea, con sintesi in inglese.

"L'Europa sarà forgiata dalle sue crisi e sarà la somma delle soluzioni trovate per risolvere tali crisi": questa frase tratta dalle Memoires di Jean Monnet, uno dei padri fondatori, viene ripresa in una delle Tracce proposte agli universitari per lo svolgimento di una tesina scritta. Altre Tracce prendono spunto dal genio europeo di Leonardo Da Vinci, oppure dai dati sulle disuguaglianze economiche e il rischio povertà nei diversi Paesi. Altri spunti di ricerca riguardano il rapporto Europa-Africa, tenendo in considerazione come la Cina si sta muovendo in quel continente, o considerazioni sulla vastità dell'offerta digitale e le ripercussioni sulle scelte individuali. Un'altra traccia, intitolata "Sicurezza e accoglienza" richiede di documentarsi sull'esperienza - non molto conosciuta in Italia - di Mechelen: città del Belgio in cui l'amministrazione pubblica ha saputo coniugare azioni di sicurezza e di integrazione.

Oltre alle 7 Tracce per gli universitari, il bando prevede altre 5 Tracce, differenziate secondo l'età, ma sempre piuttosto dettagliate; per cui è d'obbligo documentarsi seriamente su una specifica tematica, confrontando esperienze europee, navigando in internet con intelligenza, esprimendo le proprie opinioni e argomentandole. Una metodologia quasi "imposta" ai più grandi, ma impegno che vale anche per i più piccoli, anche se lasciati più liberi di esprimersi non solo con un'elaborazione scritta ma anche attraverso la grafica, il video, il funetto.

"Le cose che ci fanno paura sono quelle che ci rifiutiamo di comprendere. Interi settori campano sulle bugie, a partire dalla politica e dai sistemi di comunicazione. Si creano mostri e ci si propone come risolutori". Queste affermazioni di uno scrittore italiano molto amato dai giovani (Giuseppe Catozzella, a presentazione del suo ultimo romanzo "E tu splendi"), è una delle 3 Tracce proposte agli studenti delle secondarie di secondo grado. Insieme ad altre due: una che riguarda l'economia circolare e un'altra che riguarda la conciliazione di "tempi di lavoro e di vita" e la promozione del lavoro femminile.

Due Tracce anche per le scuole secondarie di primo grado e per le primarie, una legata soprattutto alla salvaguardia dell'ambiente, prendendo spunto dall'attività di associazioni che si occupano di recuperare e ridistribuire il cibo scartato dai mercati; un'altra traccia centrata sulla conoscenza e accoglienza delle diversità, parte dalla lettura del racconto illustrato "La battaglia del burro" di Dr. Seuss, illustratore umoristico conosciuto nelle scuole primarie di tutta Europa.

Bando in IT/EN al www.centroculturapordenone.it/irse Premi da 400, 300, 200 euro.

SUSI - USA

Il programma SUSI - Study of the U.S. Institute for Student Leaders 2019, offre due borse di studio per cinque settimane di studi intensivi in un'università USA tra giugno e agosto 2019. Durante la permanenza nel campus universitario gli studenti avranno la possibilità di seguire corsi accademici riguardanti due tematiche: "civic engagement" e "youth, education and closing the skills gap".

Requisiti: essere studenti italiani o stranieri residenti in Italia, avere massimo 25 anni, essere iscritti al primo o secondo anno di un corso di studio inerente alle discipline offerte da SUSI, avere un'ottima conoscenza della lingua inglese, non avere nessuna precedente esperienza di studio o soggiorno negli USA. Copertura totale spese di viaggio, vitto e alloggio, assicurazione sanitaria. Scadenza candidature: 11 gennaio 2019. Maggiori informazioni su: <http://www.fulbright.it/susi>.

HATE SPEECH, NO THANKS

In vista delle elezioni europee 2019, il programma Erasmus+, insieme all'associazione Lunaria, promuove il workshop internazionale RE-YOUR EU (Youth Shaping EU Policy for a "Ready Europe") - Insieme contro l'hate speech.

Il workshop si terrà a Roma il 18-19 gennaio 2019 e coinvolgerà giovani 18-30 anni provenienti da Italia, Spagna e Grecia. L'obiettivo è la lotta contro ogni forma di discriminazione e razzismo, attraverso l'analisi di discorsi stigmatizzanti, intolleranti e aggressivi che scelgono come bersaglio migranti, rifugiati, rom e più in generale cittadini di origine straniera residenti in Italia. I partecipanti ideeranno poi insieme una campagna di sensibilizzazione sul tema.

È richiesta la conoscenza dell'inglese. Iscrizioni aperte fino al 10 gennaio 2019 inviando l'applicazione form scaricabile da www.lunaria.org all'indirizzo comunicazione@lunaria.org.

E PER CREATIVI KIDS...

Sono aperte le iscrizioni ai laboratori creativi del 2019 del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Da sabato 12 gennaio alle 15.00, inizieranno: "Avanguardia kids!", con la regia della illustratrice Marta Lorenzon per i ragazzi dai 10 ai 14 anni, dove si conosceranno Espressionismo, Cubismo, Futurismo; e "La città è di tutti" con Arianna Russo, per i bambini dai 7 ai 10 anni, durante il quale si realizzerà uno striscione dove ogni partecipante darà il suo contributo.

Alla fine del lavoro, questa sorta di città ideale sarà messa in mostra in una delle sale del centro Casa Zanussi. Ancora posti disponibili. cicp@centroculturapordenone.it

«Mi interessa l'analisi dei comportamenti sociali, dei regimi politici, dell'incontro tra le culture; ma anche la capacità innata nell'uomo d'immaginare delle opere, un significato, degli ideali, una spiritualità, una continuità temporale, un cosmo»

[Tzvetan Todorov]

Grazie a tutte quelle persone che, anche durante il 2018, ci hanno sostenuto nel cercare di essere in sintonia con questa riflessione di uno dei massimi filosofi contemporanei

DIC
EM
BRE
2018



1 SABATO

10.00 > GALLERIA HARRY BERTOIA PORDENONE > **Mario Sironi. Dal Futurismo al Classicismo 1913-1924** > VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA / UTE

15.00 > SALE VARIE > **On writing** con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI > **Un viaggio dentro di me. Le mie emozioni in forme e colori** con ALESSANDRA MELONE > **Il colore che sorprende** con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.00 > SALA MURTIC > **FreeCAD per Piccoli Maker** > Percorso Avanzato > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **L'inganno** > Film di Sofia Coppola / UTE / CICP

3 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Confronto tra civiltà. Il Feng Shui nella casa e nella vita: la zona giorno** > Lezione di DANIELA MARSON / UTE

4 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone una città che cambia** > Incontro con il sindaco ALESSANDRO CIRIANI / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Sfide morali sempre nuove: violenza sulle donne** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC



5 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le capitali della Russia e la nuova società: Mosca** > Lezione di OLGA RATNIKOVA / UTE / ASSOCIAZIONE ITALIA-RUSSIE

6 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **2019 l'anno della verità per l'Europa. Democrazia, culture politiche, partiti** > Incontro con MARCO ALMAGISTI > Introduce e coordina ROBERTO REALE > Corso PROGETTO EUROPA: INTEGRAZIONE O IMPLOSIONE? / IRSE

7 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > A SETTECENTO ANNI DALLA MORTE DEL BEATO ODORICO > **Il mirabile viaggio** > a cura di WALTER ARZARETTI > **Il Beato Odorico: storie, luoghi e memorie** > A cura di ANGELO CROSATO / UTE

10 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"I Senzastoria" di Tito Maniaco** > Presentazione del libro a cura di MASSIMILIANO SANTAROSSA / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

11 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Africa: il Congo che abbiamo in tasca** > Incontro con JOHN MPALIZA / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

12 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. Patologie dell'occhio: la maculopatia** > Lezione di MAURIZIO GISMONDI / UTE

13 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le capitali della Russia e la nuova società: vita in Russia** > Lezione di OLGA RATNIKOVA / UTE / ASSOCIAZIONE ITALIA-RUSSIE



**Pordenone:
contro
la violenza
sulle donne**

14 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Confronto tra civiltà. Il Feng Shui nella casa e nella vita: la zona notte** > Lezione di DANIELA MARSON / UTE

17.00 > SALA ROS > **Open house > Portes ouvertes < Offene Türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15 SABATO

10.00 > SALA ROS > **Open house > Portes ouvertes < Offene Türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALA MARTIN > **Il colore che sorprende** con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICP

15.00 > SALA ROS > **Alla scoperta di Arduino** > Laboratorio con MATTEO TROIA / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **The Greatest Showman** > Film di Michael Gracey / UTE / CICP

16 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La figura di Mosè. Povero, principe, omicida e fondatore di un popolo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

17 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Il segreto di Mirta"** > Presentazione del libro di SILVIA LORUSSO DEL LINZ con la partecipazione dell'autrice / UTE

18 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Città e paesi del mondo. I viaggi dell'Ute: Napoli, Capri, Ischia e Procida** > Lezione di PAOLO DEL BEN / UTE

19 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale > Festival Internazionale di Musica Sacra. Passioni e risurrezioni > Il Lied sacro** > KAMILLA KARGINOVA soprano, LILIA KOLOSOVA mezzosoprano, FRANCO CALABRETTO pianoforte > Musiche di Dvorák, Schubert, Cornelius, Wolf / PEC / UTE / CONSERVATORIO TOMADINI DI UDINE

22 SABATO

15.00 > SALA MARTIN > **Il colore che sorprende** con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICP

19.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Pellegrini e scambio degli auguri di Natale con gli amici della Casa dello Studente Zanussi**

31 LUNEDÌ

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Concerto di Fine Anno** / CICP



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PEC
PRESENZA E CULTURA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

**Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**

GENNAIO 2019

7 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Un prete ruvido. Monsignor Lozer, parroco in Torre** > Con ANDREA APPI e RAMIRO BESA > APERTURA SECONDA PARTE 37° ANNO ACCADEMICO UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



8 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le parole dell'Opera. Aria, Arioso, Romanza e Recitativo** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Sfide morali sempre nuove. Affettività fai da te** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC

9 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Pordenone di oggi e di domani: le nuove sfide delle politiche sociali** > Incontro con ELIGIO GRIZZO / UTE



10 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia e poesia della vita quotidiana. Il lavoro: realizzazione di sé, fatica, dipendenza** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

11 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **Città e paesi nel mondo: Uzbekistan** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPEPPO / UTE

12 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Avanguardia kids!** con MARTA LORENZON > **La città è di tutti** con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Tre manifesti a Ebbing, Missouri** > Film di Martin McDonagh / UTE / CICIP

14 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Universi minimi** > Elaborazioni fotografiche a cura di ADRIANO MASCHERIN / UTE

15 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Le parole dell'Opera. Solita forma, Cavatina e Cabaletta** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

16 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. Nuove dipendenze: il disturbo del gioco d'azzardo** > Lezione di CARLA BRISTOT / UTE

17 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia e poesia della vita quotidiana. Percorsi educativi: responsabilità, autorità, autonomia** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

18 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **Città e paesi nel mondo: uno sguardo su New York** > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

19 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Avanguardia kids!** con MARTA LORENZON > **La città è di tutti** con ARIANNA RUSSO > **Fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Appuntamento al parco** > Film di Joel Hopkins / UTE / CICIP

20 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La rivelazione del nome di Yhwh. L'esperienza del rovo di un pastore-assassino** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

21 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La veglia di Ljuba** > Presentazione del libro di ANGELO FLORAMO con la partecipazione dell'autore / UTE / BOTTEGA ERRANTE EDIZIONI PORDENONE / QUO VADIS? LIBRERIA DEL VIAGGIATORE PORDENONE

22 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le parole dell'Opera. Lied e Canzone** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

23 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il nostro Pianeta terra. Tettonica delle placche e dinamismo terrestre: origine delle catene montuose, vulcani e terremoti** > Lezione di DARIO SARTORIO / UTE

24 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia e poesia della vita quotidiana. Gestione del dolore, delle separazioni, delle fratture** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

25 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il nostro Pianeta terra. Vulcanesimo e sismicità nella penisola italiana con riferimento alla sismicità del territorio friulano** > Lezione di DARIO SARTORIO / UTE

26 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Avanguardia kids!** con MARTA LORENZON > **La città è di tutti** con ARIANNA RUSSO > **Fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Benedetta follia** > Film di Carlo Verdone / UTE / CICIP

28 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il nostro Pianeta terra. Origine ed assetto strutturale delle nostre Prealpi con un riferimento al disastro del Vajont** > Lezione di DARIO SARTORIO / UTE

29 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"I colori dell'incendio" di Pierre Lemaître** > Corso Narratori d'Europa > A cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE



30 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Medioriente e Estremo Oriente: Tucidide e la guerra del Peloponneso. L'attualità dello storiografo ateniese nella lettura geopolitica del presente** > Lezione di CRISTIANO RIVA / UTE

31 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia e poesia della vita quotidiana. La vita familiare: vitalità, gioia, conflittualità** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

LUNEDÌ LAB

9.00 > SALA ROS > **Scoprire il computer e internet** > Corso base > a cura di ENRICO ROS > DALL'1 OTTOBRE 2018 AL 18 MARZO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.30 > SALA ROS > **Scoprire il computer e internet** > Corso intermedio > a cura di ENRICO ROS > DALL'1 OTTOBRE 2018 AL 18 MARZO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > a cura di NICOLA SCIAN > DAL 29 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > a cura di NICOLA SCIAN > DAL 7 GENNAIO AL 25 FEBBRAIO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

MARTEDÌ LAB

10.00 > SALA 3 > **Sperimentare l'acqua e il colore** > a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 23 OTTOBRE AL 4 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MURTI > **Russo per viaggiare** > a cura di OLGA RATNIKOVA > DAL 15 GENNAIO AL 5 MARZO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI



VENERDÌ LAB

10.00 > SALA ROS > **Fondamenti di Pittura** > a cura di MARTA LORENZON > DAL 16 NOVEMBRE AL 14 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 2 > **Disegno figura umana** > a cura di ANA LAURA RIVERA > DALL'11 GENNAIO AL 15 MARZO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

CORSI DI LINGUE IRSE

> **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

MOSTRE

GALLERIA SAGITTARIA > **Zuccheri & Zuccheri. Natura e poesia.** > DAL 24 NOVEMBRE 2018 AL 24 FEBBRAIO 2019 / CICIP

SPAZIO FOTO > **"In God's country"** > MOSTRA FOTOGRAFICA NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA "GLI OCCHI DELL'AFRICA" > DAL 30 OTTOBRE AL 30 DICEMBRE 2018 / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / PEC / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

GIOVEDÌ LAB

9.00 > SALA 1 > **Miniatura Medioevale** > a cura di ANNA FONTANA > DAL 10 GENNAIO AL 7 FEBBRAIO 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **I luoghi della poesia** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 29 NOVEMBRE AL 20 DICEMBRE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

SPAZIO FOTO > **Dolomiti in cartolina** > MOSTRA FOTOGRAFICA A CURA DI GIANCARLO PAULETTO > DAL 9 GENNAIO AL 3 MARZO 2019 / CICIP

ABBZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > **Giovanni Cesca. Eterna natura** > Nell'ambito delle iniziative del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2018 > DAL 27 OTTOBRE AL 28 DICEMBRE 2018 / PEC / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Mostre e laboratori di illustrazioni, nell'ambito del XXVII Festival Internazionale di Musica Sacra > a cura di SILVIA PIGNAT

VILLA FROVA, COMUNE DI CANEVA > **Mostra collettiva e laboratori di illustrazioni per l'infanzia** > Parteciperanno ALESSANDRA CIMATORIBUS, PAOLA FRANCESCHINI, MARTA LORENZON, FEDERICA PAGNUCCO, GLENDA SBURELIN > DAL 25 NOVEMBRE AL 30 DICEMBRE 2018 / PEC / CICIP / COMUNE DI CANEVA

...E INOLTRE

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

CAFFETERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa



www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/IRSEScopriEuropa.it



youtube.com/CulturaPn/videos



twitter.com/IRSEScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Presenza e Cultura - Comune di Pordenone
Istituto Regionale Studi Europei Friuli Venezia Giulia
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese
Università Terza Età Pordenone
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



Comune di Pordenone

XXXIX edizione

Concerto di Fine Anno

Lunedì 31 Dicembre 2018, ore 16.00
Teatro Verdi Pordenone

Odessa
Philharmonic Orchestra

Alexey Stadley *violoncello*
Hobart Earle *direttore*

Musiche di Tchaikovskij,
Strauss Sohn, Strauss

Info: centroculturapordenone.it - t. 0434 553205
Prevendita: Teatro Verdi Pordenone - t. 0434 247624

INFO BIGLIETTERIA

Sabato 15, 22 e 29 dicembre 10.00/12.00 e 16.00/19.00, da lunedì 17 a venerdì 21 dicembre 16.00/19.00.
Il 31 dicembre la biglietteria sarà aperta dalle 15.00 solo per il concerto in programma.